**ABBONAMENTO** al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Lunedì 17 Febbraio 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7342

## Trieste, 16 Febbraio 1902, ore 8 pom.

Stasera alle 5.45 pom. ci fu intimato il seguente decreto:

N. 799 Trieste li 16 febbraio 1902

*Alla Spettabile*
*Redazione del giornale „Il Piccolo“*
*Qui.*

In base all'Ordinanza 15 febbraio 1902 del Ministero complessivo, pubblicata nel-l'„Osservatore Triestino“ d. d. Domenica 16 febbraio 1902 N. 37, l'I. R. Direzione di Polizia partecipa a Cod. Spettabile Redazione che giusta § 7 b, della legge 5 Maggio 1869 N. 66 B. L. I. Essa dovrà produrre alla scrivente la copia d'obbligo *tre ore prima* della distribuzione.

In pari tempo La si rende avvertita al disposto del § 9 della citata legge secondo il quale la contravvenzione al presente ordine verrà punita dalle Autorità competenti con multa fino a 2000 Corone o coll'arresto sino a mesi sei.

Infine si rende attenta Cod. Spettabile Redazione alla disposizione prevista dal § 7 a, della legge 5 Maggio 1869 N. 66 B. L. I., giusta la quale l'uscita o la distribuzione di stampati può venir *sospesa* dall'Autorità Amministrativa.

Dall'I. R. Direzione di Polizia
*Budin*

---

In seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi il giornale non si è potuto publicare da venerdì mattina a domenica mattina. Provvederemo, come di dovere, a indennizzare gli abbonati, dei sei numeri mancati.

Iersera riuscimmo a publicare un brevissimo bollettino che facemmo tenere agli abbonati, e che mandammo in alcune edicole.

I lettori comprenderanno facilmente che il periodo eccezionale in cui ci troviamo, non ci permette di corrispondere come vorremmo a tutto ciò che considerammo sempre e consideriamo tuttora nostro dovere di publicisti.

---

Concittadini!

I gravi avvenimenti che funestarono la città nostra nei giorni decorsi hanno indotto le Supreme Autorità dello Stato alla proclamazione di eccezionali, severe misure per ristabilire l'ordine.

Io V'invito, per il bene comune, di essere ossequienti alle disposizioni delle Autorità e di cooperare ognuno di Voi, con esemplare contegno, affinchè sia presto ridata la perfetta quiete alla diletta città nostra, dedicandovi tranquilli alle ordinarie vostre occupazioni.

Ho fede che voi vorrete ascoltare la parola del vostro podestà, che affida al vostro patriotico senno la pace e la tranquillità della nostra Trieste.

Trieste, 16 febbraio 1902.

Il podestà: Sandrinelli.

---

E' con animo turbato e commosso che riprendiamo oggi la penna, dopo i dolorosi fatti delle scorse giornate.

Abbiamo lasciato i lettori alla seconda edizione del *Piccolo della Sera* di giovedì, quando già si delineava lo sciopero generale. In seguito all'adesione allo sciopero deliberata da tutti gli operai tipografi, nessun giornale potè uscire, la qual cosa ha certo contribuito, in non piccola parte, ad accrescere il fermento e l'allarme della cittadinanza, perchè, mancando ogni controllo alle notizie, si spargevano e trovavano credito tutte le più fantastiche e spaventevoli novelle.

Sui gravi avvenimenti delle due scorse giornate noi abbiamo cercato di raccogliere le informazioni, in modo che tutto ci risultasse controllato e confermato da più parti, ed ove non ci fu possibile ottenere questa sicura e molteplice conferma, pubblicheremo le diverse versioni che ci furono date da testimoni degni di fede.

## La giornata di venerdì.

### Lo sciopero generale.

Nelle prime ore del mattino di venerdì lo sciopero si estese in modo da costituire un fatto senza precedenti fra noi. Sospesero il movimento i trams elettrici e quasi tutte le vetture di piazza; squadre di operai, preceduti da donne, si recarono davanti ai pochi opifici nei quali ancora si lavorava, e gridando sciopero! sciopero! ottennero che operaie ed operai ne uscissero. In tal modo fu fatto sospendere il lavoro allo Stabilimento Modiano, e furono fatte uscire le giornaliere dai varî magazzini di agrumi, dalla fabbrica di confetture Eppinger e da altre. Qualche lastra fu infranta a colpi di sassi. Venivano pure sospesi i lavori di costruzione delle nuove rive nel Porto vecchio, e contemporaneamente scioperarono i facchini addetti ai Magazzini della Ferrovia dello Stato, ed un buon numero di allacciatreni della Meridionale, causando un incaglio nel movimento delle merci.

Alla fine, propagandosi lo sciopero sempre più rapidamente, abbandonarono il lavoro anche gli operai delle piccole industrie, sì che si può calcolare che gli scioperanti fossero non meno di 15.000.

Una massa enorme di operai, raccoltasi presso le Sedi riunite, in via del Boschetto, si formò in colonna alle 10 ant. e scese verso il centro della città.

### La prima dimostrazione.

La colonna trova il ponte della Fabbra sbarrato da un cordone di guardie, ma essa procede e travolge nel suo cammino le guardie, disperdendole. Ingrossando sempre per via, la dimostrazione attraversa la piazza delle Legna e imbocca il Corso. All'angolo della via del Ponterosso è affrontata da una cinquantina di guardie di p. s. comandate da ispettori. In seguito all'urto, la colonna si divide: una parte retrocede e si sbanda; una parte, più numerosa, riesce a proseguire verso la piazza della Borsa,

Quivi un nuovo nerbo di guardie affronta la folla.

Ne nasce una vera colluttazione: dalla folla partono invettive contro le guardie, che, aumentando di numero per sempre nuovi drappelli sopravvenienti, respingono i dimostranti, parte verso la Piazza grande e parte su per il Corso. La folla, retrocedendo verso il Corso, grida: „Serra! serra!“. Di fatti parecchi negozi si vanno chiudendo del tutto, in altri si chiudono le vetrine, restando aperta o semi-aperta solo la porta d'ingresso. L'altra frazione dei dimostranti, respinta verso la Piazza grande, si disperde dopochè, tra il clamore della folla, sono operati alcuni arresti.

In piazza delle Legna vengono man mano raccogliendosi i frastagli della colonna dispersa, la quale, formatasi di nuovo, scende, verso, le 10 e tre quarti, per la via Nuova al grido di „serra! serra!“. Vanno infrante le lastre di alcuni negozi; quelle della pistoria Viezzi sono addirittura distrutte; le botteghe si vanno chiudendo rapidamente, non solo in via Nuova, ma anche in altre parti della città. Si chiudono pure molti spacci di tabacco.

### Al magazzino panatiche del Lloyd.

Quella parte di dimostranti che, divisa la colonna in piazza della Borsa, era stata spinta verso piazza Grande, si riorganizzò alquanto e infilò la via San Sebastiano. Era composta in gran parte di donne e ragazzi, ma v'erano anche parecchi uomini.

Circa alle nove e mezzo quella colonna di dimostranti, sboccava dalla via Cavana in piazza Giuseppina, e infilava di corsa la via del Lazzaretto vecchio, recandosi davanti al N. 15, dove ha sede il magazzino panatiche del Lloyd. Alcuni incominciarono a gridare: „Drento, drento, abasso el Lloyd!“ e subito dopo la folla, forzato il cancello, si riversò nel cortile. Il magazziniere, sig. Candellari, ed alcuni altri, che si trovavano nel magazzino, riuscirono a chiudere in tempo le porte. La folla allora distrusse quanto si trovava nel cortile: casse vuote, carretti e circa tremila bottiglie vuote furono fatte a pezzi. Dopo di che i dimostranti si allontanarono.

### L'intervento delle truppe.

Frattanto, la Direzione di polizia richiede l'intervento delle truppe, che già dalla sera innanzi erano tutte consegnate nelle caserme. Una compagnia del 97.o reggimento occupa la piazza Grande e ne chiude gli sbocchi, meno quello di via dell'Orologio, che è occupato dalle guardie, con la consegna di non lasciar passare che vetture o singole persone. Nel recarsi verso la piazza Grande la compagnia di soldati, giunta in piazza della Borsa, disperde al passo di carica i pochi dimostranti che v'erano ancora rimasti. Drappelli di soldati occupano pure le altre piazze.

Alle 12 e mezzo le truppe si ritirano tutte nelle caserme e resta per le vie soltanto un forte nerbo di guardie.

### Il Comizio al Politeama.

L'Esecutivo del partito socialista aveva indetto per le 3 pom. un comizio pubblico al Politeama Rossetti, ma il comizio fu proibito dall'autorità politica, la quale fece circondare il Politeama dalle truppe. Frattanto, all'ora stabilita, s'era andata agglomerando nei pressi del Politeama una gran folla che accolse con urli e fischi l'annuncio della proibizione. Una colonna di dimostranti percorse le vie adiacenti facendo chiudere i negozi ancora aperti e mandando in frantumi molte lastre. Un'altra colonna si recò in Scorcola, sotto la villa Reinelt, ove abita il signor luogotenente, contro la quale furono scagliati dei sassi. Accorse una compagnia di soldati, che cacciò i dimostranti.

Frattanto il sig. Carlo Ucekar s'era recato dal luogotenente e ne aveva ottenuto il permesso di tenere il comizio. In un attimo il Politeama si riempì di una folla immensa.

Come è noto, il Lloyd aveva dichiarato di esser pronto a sottoporsi ad un arbitrato sul punto controverso dell'orario di lavoro durante la permanenza delle navi in porto. Gli operai avevano risposto che erano pronti ad accettare l'arbitrato, purchè fosse esteso a tutti e due i punti controversi e cioè anche a quello riflettente la guardia notturna a bordo.

Il Lloyd aveva dapprima risposto di non poter accettare un arbitrato sopra un punto che esso aveva ripetutamente dichiarato non essere di sua competenza, bensì del Governo marittimo; ma la presidenza del Comizio annunciò ai convenuti che il Lloyd aveva finalmente aderito a che l'arbitrato fosse esteso ad ambedue i punti.

L'assemblea proclamò allora l'accettazione dell'arbitrato, e deliberò di attenderne l'esito continuando frattanto lo sciopero.

Uscendo dal teatro, la folla formò di nuovo un'immensa colonna, la quale scese per la via dell'Acquedotto cantando l'inno dei lavoratori. Presso la via dei Bachi, una mezza compagnia di soldati era schierata attraverso la strada per tutta la larghezza dell'Acquedotto. La colonna prosegui nondimeno il suo cammino e l'ufficiale fece indietreggiare man mano i suoi soldati fino alla via delle Acque, e avendo potuto constatare che il contegno dei dimostranti non era affatto minaccioso, in seguito ad accordi presi col commissario dott. Pecotsch, si ritirò fra gli applausi della folla lasciando libero il passo alla colonna, la quale proseguì, cantando, e si avviò per la piazza delle Legna la via Nuova e il Corso,

### Le cariche alla baionetta in piazza della Borsa.

Sventuratamente fu questo il solo episodio in cui non si ebbero a deplorare funeste conseguenze. La cronaca deve quindi registrare, oggi, fatti terribilmente dolorosi.

Questi fatti si svolsero in piazza della Borsa e in piazza Verdi.

Sul tragico episodio di Piazza della Borsa circolano versioni alquanto diverse anche fra gli stessi testimoni oculari; ciò che si spiega, e con lo stato d'eccitazione degli animi, e col fatto che la terribile scena non fu vista da ognuno in tutte le sue fasi, nè dallo stesso punto di osservazione.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere:

Verso le 4 e mezzo una parte dei reduci dal Comizio ingrossata da molti altri elementi sboccò nel Corso dalla via Sant'Antonio e dalle altre vie laterali. La folla che ne risultò si spinse verso piazza della Borsa, dove stazionavano gruppi abbastanza numerosi di persone. In breve la piazza della Borsa è tutta zeppa, e la moltitudine si sospinge verso la piazza Grande.

Allora un reparto di soldati che si trovava schierato fra la via Malcanton e l'Hôtel Delorme, dati gli squilli, avanza caricando alla baionetta verso il centro di piazza della Borsa. La folla indietreggia, ma poi, sospinta alle spalle da sempre nuove ondate di gente che arriva in Corso, rioccupa in parte il tratto prima sgombrato. Queste cariche si rinnovano parecchie volte, e molte persone rimangono ferite dalle baionette.

Nell'ultima avanzata della folla, si vedono molte donne nelle prime file: i soldati procedono caricando e giungono fino a metà circa di piazza della Borsa. Una donna cade a terra, non si capisce se travolta dai soldati o per accidente; si sparse la voce che l'ufficiale procedente con la truppa, abbia colpito la donna con la sciabola, ad altri parve, invece, che egli si slanciasse su di lei per aiutarla; la donna viene trasportata nella farmacia Prendini.

Frattanto le cariche della truppa finiscono col determinare lo sbandarsi sempre più precipitoso della folla che, con le baionette alle reni, fugge su per il Corso, lasciando altri feriti dietro a sè. Il distaccamento, respinta la folla, ritorna nel centro e si mette a *pied-arm*.

### Le scariche in piazza della Borsa. Morti e feriti.

La folla si sbanda e si dirama al mare o nelle vie di Città vecchia, poi per la via S. Carlo, la piazza Verdi e la via Malcanton irrompe, ma molto diminuita di numero, per la piazza Grande e la piazza della Borsa.

Il movimento era stato preveduto dal comandante della truppa, il quale distacca un primotenente con tre e poi sei uomini, a formare cordone fra la pasticceria e il negozio Comel, con la fronte verso piazza Grande. Un altro cordone, di 8 uomini, al comando di un caporal maggiore, (zugsführer) è tirato dall'angolo della casa Stratti (la casa del Caffè Specchi) al fondo del demolito palazzo luogotenenziale, con la fronte verso la piazza Verdi.

Davanti all'Hôtel Delorme sbocca dalla via Malcanton una frotta di gente che si fa a ridosso del cordone militare.

Varie sono le versioni che dagli stessi testimoni oculari si narrano riguardo a ciò che succede da questo momento fino a quello in cui il cordone militare - secondo alcuni, per ordine dell'ufficiale che lo comandava, secondo altri per ordine di un sottufficiale - fa fuoco sui dimostranti, in direzione della piazza Grande.

In seguito alla scarica, cadono al suolo parecchie persone tra morti e feriti.

I colpiti furono portati alla farmacia Prendini, dove si trovava il medico dott. Ruzzier, che si pose, senza perdere un istante, a medicare i feriti, dopo aver constatato che tre dei colpiti erano purtroppo già cadaveri. Sopraggiunsero poi anche i medici dott. Hannapel e Corazza.

I feriti, dopo le prime cure, furono portati all'ospedale in barelle e in vetture.

### Le fucilate in piazza Verdi.

Come abbiamo esposto più sopra, un picchetto di 8 uomini al comando di un caporale maggiore, era stato posto in piazza Verdi, dall'angolo della casa Stratti al fondo del demolito palazzo luogotenenziale, con la fronte rivolta all'ufficio postale del Tergesteo.

La piazza Verdi - narrano ad una voce, tutti coloro che abbiamo interrogati - era quasi sgombra: soltanto, qua e là, alcuni capannelli di curiosi. Ad un tratto si ode il crepitio della fucilata nel Corso, seguito dall'enorme clamore della folla, con un fuggi fuggi disordinato in tutte le direzioni. Tosto il caporal maggiore ordina ai suoi uomini di far fuoco. La scarica colse la prima trentina di fuggenti che dalla piazza della Borsa correndo per via della Borsa, sboccavano in piazza Verdi; ne caddero tre: due presso una delle porte d'ingresso del Tergesteo e una ragazza sotto il peristilio del teatro, dove, presumibilmente, aveva tentato di rifugiarsi.

Due proiettili penetrarono nell'ufficio postale. Uno entrò per una delle portefinestre, bucò una lastra del riparto per il pubblico, penetrò nella cancelleria del capo-ufficio e si conficcò nel pavimento. Quella palla fu raccolta dal capo-ufficio. L'altro proiettile penetrò contemporaneamente, attraversò lo stipite di un'altra finestra, poi una casella, della quale ruppe la lastrina, e, bucata anche la lastra del riparto per il pubblico, sfiorò le teste di due impiegati: il controllore Stock e l'assistente Piccinini, e per l'opposta finestra di via Canal Piccolo, andò a battere contro il muro della casa Padoa. Di questo non si potè più trovare la traccia.

Un operaio, ferito da due proiettili, fu portato entro l'ufficio postale da alcuni popolani che forzarono la porta principale d'ingresso dalla parte di piazza dei Negozianti. Era agonizzante: rimase colà circa mezz'ora, finchè giunse una guardia, che lo fece trasportare all'ospedale.

### Due Ispettori di p. s. e una guardia feriti.

Verso le 10 e mezzo ant. di venerdì l'ispettore Gliha percorreva la riva Grumula, quando, allo sbocco di via del Fontanone, si trovò di fronte ad un grosso assembramento di persone, che gettavano sassi contro l'atrio della casa N. 2 di quella via. L'ispettore s'internò in mezzo al gruppo, e, avendo visto un giovane scagliare un sasso, gli intimò l'arresto. Allora tutta la furia dei dimostranti si volse contro di lui; i sassi, che prima erano diretti contro il portone, piombarono sulla sua schiena, mentre egli tentava trascinare via l'arrestato, seguito da un gruppo di persone, che lo tempestavano di pugni e di colpi d'ombrello, cercando anche di disarmarlo. In tal modo arrivarono tutti alla riva Grumula, ove finirono per liberare l'arrestato.

Essendosi così sgombrata la via del Fontanone, il portone della casa che poco prima era bersagliata si aprì e ne uscirono l'ispettore Clarich e una guardia di p. s., i quali conducevano in mezzo un arrestato. Essi si erano rifugiati là dentro, perchè inseguiti dai dimostranti. Il Clarich, vedendo il Gliha in pericolo, accorse in suo aiuto, ma lo trovò, che, sguainata la sciabola, teneva la folla a distanza. A poco a poco i dimostranti si dispersero.

L'ispettore Gliha ha soltanto una leggera ferita al capo, prodottagli da un colpo di ombrello.

Alle 3 e un quarto pom. l'ispettore Richtig, mentre si trovava alla testa di alcune guardie, in fondo alla via del Molin grande, nel punto in cui sbocca nella via Fabio Severo, invitando alcuni dimostranti a sciogliersi, fu colpito da una sassata, che gli produsse una ferita al capo.

La guardia di p. s. Luigi Gorianz mentre seguiva una colonna di dimostranti che scendeva per la via Cavana, fu colpita alla testa da un sasso e riportò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

### Di sera. - Devastazioni.

Verso l'imbrunire, sgombrate le piazze, la folla si disperse per le varie vie adiacenti al Corso, dove una parte di essa si abbandonò ad atti riprovevolissimi di devastazione. Incominciò una vera strage di fanali, quei bellissimi fanali nuovi a un solo vetro circolare, che il Municipio ha messo in opera da pochi giorni.

A questo lavoro di accanita, vandalica distruzione, parteciparono sopratutto ragazzi, sia mediante grossi ciottoli che venivano lanciati da breve distanza, sia arrampicandosi sull'asta del fanale e abbattendo il globo di vetro con un colpo di bastone in senso trasversale.

Furono così distrutti parecchi fanali in via Nuova, tutti quelli di via delle Legna e via delle Torri, molti in via Santa Caterina, in via del Canale ed in altre contermini. Contemporaneamente un'altra squadra compiva lo stesso barbarico lavoro in altre vie lontane dal centro della città e specialmente in via Rossetti, ove parecchi fanali furono interamente divelti dal suolo, mettendosi allo scoperto il tubo della condutture. Poi vi appiccarono il fuoco.

Al sopravvenire di corsa dei soldati e delle guardie i devastatori si disperdevano, per raccogliersi di nuovo in un altro punto. Finalmente, al calar della notte, si ristabilì la calma, con l'aiuto anche di una pioggia dirottissima, spinta con violenza da un vento piuttosto freddo.

La città fu ben presto deserta, silenziosa e in parte buia. Quasi tutti i caffè, trattorie ed osterie furono fatte chiudere, sicchè con quel tempo altro non rimase alla gente che tornare a casa.

Il gas, peraltro, non mancò mai durante la notte, perchè, oltre alla riserva dei gazometri, si era potuto sempre provvedere anche alla caricazione dei forni. Verso le 7¾ furono accese anche le lampade elettriche del Corso e delle altre vie centrali, avendo assunto il lavoro degli scioperanti alla Centrale elettrica il direttore dell'officina e gli altri ingegneri.

### I morti ed i feriti all'ospedale.

Nella cappella mortuaria dell'ospedale si trovavano al mezzogiorno di sabato quattro morti, per effetto di fucileria o delle cariche alla baionetta di venerdì. Essi erano:

Antonio Ivannich, d'anni 40, da Adelsberg, facchino al Porto nuovo, colpito da un proiettile alla regione addominale destra. La palla produsse una vasta lacerazione degli organi addominali ed uscì all'ipocondrio sinistro.

Francesco Bonne, d'anni 23, tagliatore sarto, abitante in via Donota 2, ferito d'arma da fuoco al costato. Il proiettile, penetrato fra le ultime costole, uscì alla regione lombare sinistra, dopo aver prodotto una larga lacerazione degli organi interni e perforato il rene sinistro.

Giuseppe Platzer, d'anni 42, abitante in via dello Scoglio 319, è stato colpito alla bocca da una palla di rimbalzo.

Il quarto morto deposto alla cappella dell'ospitale non fu ancora identificato. E' un uomo dell'apparente età di 40 anni. Soccombette per un colpo d'arma da fuoco. La palla, penetrata dalla schiena, uscì anteriormente a destra fra la terza e la quarta costa, dopo aver prodotto una grave lacerazione degli organi toracali.

*** I feriti, all'ospedale, erano al mezzogiorno di sabato in numero di 20, fra i quali due donne. Furono accolti parte nella quarta e parte nella decima divisione.

Fra i più gravi vi è un ragazzetto di 13 anni, Ermanno Vidiak, abitante in via del Crocifisso, colpito all'addome da un proiettile che uscì all'ipocondrio sinistro, con lacerazione degli intestini e della vescica. L'impiegato postale Francesco Fitzko, di 29 anni, abitante in via Ghega N. 6, che riportò frattura complicata del femore destro per un colpo d'arma da fuoco, si trova anch'egli in condizioni gravi, e così pure il calzolaio Antonio Mrach, di 26 anni, colpito da un proiettile al tubero dell'ischio sinistro, con perforazione del femore.

Un nostro collaboratore ha potuto parlare con parecchi dei feriti che erano in condizioni di raccontare qualche cosa, ma nessuno potè fornire particolari precisi sul modo in cui avvennero le scariche. L'impiegato postale sig. Fitzko, dichiara d'essere stato colpito mentre stava per entrare all'ufficio postale del Tergesteo.

Il giovanetto Giovanni Skok, di 16 anni, abitante in via Malcanton N. 9, studente nel IV.o anno del Ginnasio comunale, che fu ferito, dinanzi al cambiavalute Zuculin, da un proiettile che gli trapassò il polpaccio destro, conferma quanto riferimmo più sopra riguardo la scarica verso Piazza Verdi.

L'ebanista Giocondo Capriuli, trentacinquenne, da Taranto, ferito da una palla entrata alla cresta della scapola sinistra, ed uscita alla regione laterale destra del collo, racconta di essere stato colpito sotto gli archi del Municipio, mentre, preso in mezzo dai dimostranti, cercava di rincasare.

Giacomo Lanza, di 42 anni, pesatore ai Magazzini generali, fu colpito da baionetta alla regione lombale sinistra di fronte al negozio Urbanis.

Fu pure ferito di baionetta alla regione scapolare il muratore trentenne Giovanni Luin, da Gabrovizza. L'agente mediatore in coloniali e commestibili Antonio Fon, d'anni 36, fu ferito nella scarica di piazza Verdi da un proiettile che, entratogli presso l'ileo posteriore sinistro, gli uscì anteriormente producendo soltanto lesioni muscolari. Fu ferito vicino all'ufficio postale del Tergesteo.

Gli altri feriti giacenti all'ospedale fino alle 12 di sabato sono: Mario Codermaz, di anni 11, colpito da arma da fuoco alla regione retromalleolare destra con frattura dell'osso della tibia, Luigi Pavan, ventidueenne, pure ferito alla regione malleolare da un proiettile; Arturo Luzzatto, d'anni 41, Luigi Dugulin, d'anni 17. Il Luzzatto, a quanto si narra, fu ferito da una palla, penetrata nella casa di un suo conoscente, al quale si era recato a far visita. Giuseppe Flebus, trentasettenne, Giovanni Appold, agente di commercio, di anni 21, tutti colpiti da arma da fuoco ai polpacci; Francesco Gropaiz colpito alla pianta del piede destro, Angelo Micheluzzi, ventitreenne, ferito da un proiettile perforante la muscolatura del fianco destro, e Luigi Claud ferito nella stessa posizione da un colpo di baionetta.

Le due donne ferite venerdì e accolte all'opedale sono la giornaliera Teresa Debelati d'anni 22, abitante via Acata N. 2, colpita innanzi al negozio di cambiovalute del signor Zuculin, da una palla scheggiatasi di rimbalzo, contro un muro, e la cuoca diciottenne Gisella Frank, abitante in via del Boschetto N. 8, che pure in piazza Verdi ebbe fratturata la clavicola destra da un colpo d'arma da fuoco. Questa è la ragazza che fu colpita sotto il portico del teatro.

### I morti a S. Giusto.

Non appena oltrepassata la Barriera vecchia, si notava sabato un più accentuato movimento, un va e vieni di persone. Erano coloro che si dirigevano a S. Giusto o ne ritornavano.

Nella piazzetta stazionano molti curiosi, parecchie donne, un ispettore di p. s. con alcune guardie e una decina di soldati.

Il custode ci accompagna nell'ultima stanza ove giacciono quattro morti per gli spari e le cariche alla baionetta fatte venerdì sera in piazza della Borsa. Tre dei morti erano già stati riconosciuti e messi nei feretri; uno non è stato ancora identificato: all'apparenza alcuni credono di poter giudicare che sia un calderaio; veste decentemente, porta scarpe di pelle rossa, può avere dai venti ai ventiquattro anni; capelli e baffetti bruno-rossastri: Ha una ferita di fuoco in direzioni del cuore.

I tre riconosciuti sono: Francesco Glivar di Francesco, d'anni 27, falegname celibe, da Trieste, abitante in via Scorcola N. 18, colpito di baionetta al petto; Antonio Laurencich, d'anni 35, bracciante, da Krainevaz (Cosiano), ammogliato, con due figli, abitante in via Montorsino N. 261: colpo d'arma da fuoco all'addome; e Giovanni Clansic di Antonio, fabbro, celibe, d'anni 17, abitante in via S. Michele N. 9 III p., e pertinente a Promontore (Gorizia), ucciso da una baionettata al petto.

### Il manifesto del Podestà.

La cronaca, così lunga e pur non minuziosamente completa, della giornata di venerdì, si chiude con la riproduzione del seguente manifesto del Podestà, tirato in parecchi esemplari al poligrafo ed affisso nei punti più centrali della città sul far della sera:

Concittadini!

La Società del Lloyd ed i suoi fuochisti hanno d'accordo accettato un arbitramento, cosicchè la questione tra loro insorta si è avviata verso una soluzione pacifica.

Faccio pertanto vivissimo appello a tutti Voi, concittadini, perchè vogliate serbare la massima calma, affine di cooperare in tal modo alla generale pacificazione degli animi e di evitare il ripetersi di luttuosi avvenimenti come sono quelli che hanno funestato la nostra città.

## La giornata di sabato.

La quiete sepolcrale in cui, dopo la giornata di venerdì, parve immersa la città per la intera notte, scomparve al primo albeggiare. Incominciò subito per le strade e per le piazze un via-vai affrettato, che fu prima di persone singole, poi di frotte, - un movimento insolito dovunque e in tutte le vie, continuato per tutta la giornata triste e piovosa - anche là dove non si svolsero gli episodi dolorosi che andremo narrando più sotto.

Frattanto nessun esercizio si apriva: solo qualche macelleria, le pistorie e qualche negozio di generi alimentari. Ai ragazzi delle panetterie che di buon'ora uscirono per recare il pane nelle famiglie, toccarono varî incidenti: andarono perduti e dispersi cesti e panini.

Ben presto le piazze e gli sbocchi principali delle vie furono occupati dalla truppa, che fu accasermata anche agli ispettorati di polizia, negli uffici centrali, in qualche scuola; i drappelli vennero poi rinforzati dopochè con treno straordinario furono arrivati alle 10 da Gorizia 600 uomini di fanteria.

Un comizio che l'altra sera s'era annunziato per ieri mattina, non fu potuto tenere. Invece grande numero d'operai si era andato raccogliendo nelle Sedi riunite dell'organizzazione operaia, in via del Boschetto, attorno alle quali più forte nerbo di soldati impediva ad una certa ora l'accesso permettendo l'uscita. Più tardi, invece, è lasciata libera l'entrata, ma è impedita l'uscita.

Nelle prime ore del mattino l'agitazione è accresciuta dalla voce sparsasi qua e là diffusamente che durante la notte fossero morti all'ospedale quattro dei feriti. La voce è smentita: all'ospedale non è morto nessuno dei feriti; lo stato di alcuni è però molto grave. Uno dei feriti muore infatti verso il mezzodì

### La notificazione della Polizia

Comparisce sugli albi, sui canti delle case, sulle colonne dei fanali, la seguente notificazione della Polizia stampata a Gorizia:

„Con riguardo alle grandi perturbazioni dell'ordine pubblico ed agli atti di pubblica violenza che ebbero luogo ieri nella città di Trieste, l'i. r. Direzione di Polizia trova di disporre quanto segue:

„Ogni assembramento nelle strade e piazze della città, viene fino a nuova disposizione proibito.

„Ai rispettivi ordini degli organi pubblici devesi ottemperare incondizionatamente ed indilatamente. - Il portare armi viene proibito senza eccezione, così pure il portare distintivi, bandiere, ecc. a scopi di dimostrazione. Trasgressioni a questi divieti verranno punite con tutto il rigore della legge.

„Si ammoniscono seriamente tutti gli abitanti di tenersi presente l'assoluta necessità del mantenimento dell'ordine e della quiete pubblica affinchè non si ripe- [illegible]

tano degli avvenimenti che fatalmente devono gettare la disgrazia e il dolore nelle famiglie.

„A tutte le persone serie e bene pensanti e principalmente ai capi di famiglia incombe il dovere di cooperare acchè le presenti disposizioni vengano osservate.

Trieste, li 15 febbraio 1902.

*L'I. R. Direzione di Polizia.*

### L'arrivo del dep. Ellenbogen.

Da Vienna, preannunziato ancor dalla sera innanzi, arrivò col celere delle 9.40 il deputato socialista dott. Ellenbogen. Alla Meridionale s'erano raccolti, dinanzi all'uscita, un centinaio d'operai. Il dott. Ellenbogen assieme ai alcuni membri del locale segretariato del partito socialista, che lo avevano accolto, fu fatto passare dal recinto vicino all'ufficio postale della Ferrovia. Presso al Silos il deputato si staccò dal gruppo e prosegui solo. I membri del segretariato operaio si recarono alle Sedi Riunite dove, arrivato il dott. Ellenbogen, si tenne un'adunanza.

Il dott. Ellenbogen parlò, in italiano, lungamente, e dalla presidenza furono, tra altro, comunicate le pratiche per la costituzione del giudizio arbitramentale.

### La seduta del Consiglio comunale.

Convocata d'urgenza la Delegazione municipale, questa a sua volta deliberava di convocare a seduta per mezzodì il Consiglio.

Prima della seduta il commissario imperiale, cons. Jettmar, dichiarò all'on. Rascovich, vice-presidente, che la seduta, se pubblica, sarebbe stata illegale perchè della pubblicità non era stata data notizia alla luogotenenza. L'on. Rascovich obiettò che la pubblicità era imposta dalle circostanze. L'on. Venezian contestò che lo statuto autorizzava la Presidenza del Consiglio a convocare il Consiglio a seduta pubblica. Seguì un vivace dibattito, dopo il quale fu deliberato di chiedere l'autorizzazione di tener seduta pubblica alla luogotenenza che l'accordò.

Aperta la seduta dall'on. Rascovich che tiene la presidenza - trovandosi in quel momento il signor Podestà a presiedere il giudizio arbitramentale - domanda la parola l'on. Venezian. Dopo aver deplorato che le domande degli scioperanti non fossero state accolte subito, chè se questo fosse stato il caso si sarebbero evitati i dolorosi avvenimenti susseguiti, l'on. Venezian analizza i gravi episodi della giornata di venerdì e conclude esser necessaria su di essi un'inchiesta. Propone quindi che si nomini una commissione d'inchiesta composta di 7 membri, senza distinzione di partito; che si solleciti, per telegramma, dal presidente dei ministri provvedimenti atti a ricondurre la calma; che si mettano a disposizione della Delegazione 10.000 corone per soccorrere all'eventuale bisogno di famiglie, rimaste senza i propri capi; e che si sostengano le spese per i funerali dei morti durante i fatti.

Tali proposte vengono accolte all'unanimità.

Il cons. Jettmar dichiara che il Governo sente di aver fatto solamente il suo stretto dovere. Esso non ha nessuna responsabilità da assumersi, perchè la truppa ha sparato soltanto quando fu assolutamente costretta a farlo. Nota che le dimostrazioni sono avvenute da parte di elementi eterogenei. Aggiunge che il Governo userà la massima energia qualora i fatti dovessero ripetersi.

La seduta viene quindi levata.

### I sanguinosi incidenti del pomeriggio.

Ben poche erano le finestre che non avevano segno di lutto. L'autorità di Polizia allora spedì in tutte le direzioni commissari scortati da picchetti di truppa, con l'incarico d'ordinare che si togliessero i segni di lutto. Così fu fatto per tutto il Corso e in piazza delle Legna. Senonchè, mentre i funzionari di polizia procedevano per recarsi a far eseguire quell'ordine in altre vie una torma di ragazzi tutti con le tasche piene di sassi, percorreva il Corso e gridando lutto! lutto! imponeva a tutti di rimetter fuori i drappi per esser levati. A chi non corrispondeva prontamente venivano gettati ciottoli nella finestra.

I sassi che non avendo colpito nel segno rimbalzavano a terra, venivano di nuovo raccolti e intascati dai monelli, di mano in mano che la torma passava ad un'altra casa. Questa scena si evolse per tutta la lunghezza del Corso, da piazza della Borsa fin oltre la via San Lazzaro e per la durata di circa mezz'ora.

Frattanto i funzionari di polizia, entrati in città vecchia per far ritirare i segni di lutto, vi incontravano seria opposizione. Respinti a sassate, essi dovettero ritirarsi. Fu inviata allora una mezza compagnia di militari, la quale salì per via Donota. Ma anche contro di essa si scatenò una vera grandine di sassi. Molti dimostranti, saliti sui tetti, sfasciano i cammini e gettano sui soldati mattoni e tegole. La mezza compagnia è perciò costretta a ritirarsi e quando sbocca nel Corso è accolta da [illegible] anche nella piazzetta San Giacomo.

Poco dopo fa ritorno, raddoppiata di numero, e una nuova grandinata di sassi l'accoglie. La truppa fa due scariche, una presso il caffè Fanelli, l'altra al principio di via Donota. Nella prima rimane ferito gravemente alla spalla il giovane diciassettenne Santo Litscher; pare che il proiettile gli abbia perforato il polmone. Nella seconda rimane ferita, non gravemente, alla testa, da una palla di rimbalzo, la sig.ra Giuseppina ved. Rodizza [illegible]ti, che si trovava a una finestra N. 2 di via Donota.

Frattanto gli assembramenti crescono: non solo il Corso, ma anche le vie adiacenti, quali via Nuova e via Sant'Antonio, sono percorse da gruppi numerosi di dimostranti, che lanciano sassi contro la truppa.

In via Sant'Antonio la portinaia Giovanna Ferri, d'anni 42, è ferita da un colpo di rivoltella. Sulle circostanze in cui avvenne il ferimento si spargono e si diffondono tra i dimostranti varie versioni, alcune delle quali ne accrescono il fermento. Al principio di via Sant'Antonio, è steso un cordone di militari fra il negozio Donner e la casa N. 1. La folla apostrofa i soldati con insulti, poi scaglia contro di essi sassi e tegole. Il reparto di truppe è costretto a trarsi indietro di alcuni passi.

I dimostranti, dispersi poi in via S. Antonio, si riorganizzano di nuovo all'imbocco di via Santa Caterina, presso il Caffè sociale. Percorrono questa via, in fondo alla quale trovano un cassone, nel quale sono chiusi gli attrezzi degli addetti alle riparazioni del lastrico. In un attimo la serratura del cassone è fatta saltare, e i dimostranti, impadronitisi di leve („strangolini") ed altri arnesi, incominciano a svellere, in Piazza Nuova, i fanali con tutto il colonnino, mettendo allo scoperto i tubi della conduttura. Si appicca, anche qui, il fuoco all'estremità, e si ottiene un'enorme fiaccola di parecchi metri d'altezza.

Accorono i soldati con movimento convergente da tutte le parti, e cioè da piazza delle Legna giù per via Nuova, dalla via del Canale per via Santa Caterina e dal Corso per via Sant'Antonio. I dimostranti lanciano ancora sassi, e le truppe fanno alcune scariche in via Sant'Antonio e in via Santa Caterina. I soldati mirano in alto, percui la maggior parte dei proiettili va a conficcarsi nel muro della chiesa di Sant'Antonio, che fiancheggia la via del Canale. Tuttavia un uomo dell'apparente età di 30 a 35 anni, all'estremità di via Santa Caterina, cade colpito da una palla in fronte.

E' portato nella farmacia Franzoni (ora Vidali-Vardabasso) ove spira in pochi minuti. Per ordine dell'autorità il cadavere è trasportato direttamente al cimitero col furgone dell'impresa Zimolo. Nessuno lo conosce; qualcuno, a giudicare dalle sue mani, ritiene che possa essere un falegname.

Un altro giovane sconosciuto, fra i 18 e i 22 anni, rimane ucciso in via del Canale da una palla di fucile che lo ha colpito alla spalla sinistra ed ha attraversato il polmone. In seguito alla scarica di via Sant'Antonio - nella quale pure i soldati hanno sparato molto alto - rimase ferito alla spalla il signor Vittorio Luzzatto, negoziante, di 38 anni, il quale si trovava ad una finestra del quartiere al N. 5, di fronte al caffè della „Stella Polare".

Verso le 5 i tumulti sono finiti; i dimostranti sono dispersi, e a facilitare il ristabilimento della calma giunge mezza ora dopo dappertutto la notizia che il giudizio arbitramentale ha accolto le domande dei fuochisti.

### Il giudizio degli arbitri.

Avendo il Lloyd accolta la condizione posta dagli operai riguardo all'estensione dell'arbitrato, erano incominciate già la sera innanzi trattative per la nomina dei giudici arbitri: si fecero parecchi nomi; in fine il giudizio arbitramentale fu costituito come segue: per il Lloyd, capitano Clodoveo Budinich, ing. Domenico Coglievina, dott. Eugenio Geiringer; per gli scioperanti Ezio Chiussi, Giovanni Oliva, Carlo Ucekar. Presidente, nominato da entrambe le parti, è il Podestà avv. Sandrinelli.

Il giudizio incomincia le pertrattazioni nel palazzo del Lloyd alle 11, per interromperle alle 2 e un quarto, e riprenderle alle 4 al palazzo comunale. Nella prima seduta furono uditi sette fuochisti, parecchi impiegati superiori dell'amministrazione navale e commerciale del Lloyd e parecchi impiegati del Governo marittimo.

Nella seduta pomeridiana si discussero le deposizioni degli esperti prima di addivenire al lodo, che la cittadinanza frattanto attendeva con la più intensa impazienza.

Il lodo, accogliente tutte le domande dei fuochisti, fu pronunciato verso le 5 pom. La notizia fu subito diffusa per la città mediante un nostro bollettino poligrafato e mediante un piccolo manifesto a stampa, firmato dagli arbitri, nel quale si annunciava sommariamente l'esito dell'arbitrato favorevole ai fuochisti.

Ecco il testo integrale del lodo:

„Il giudizio arbitramentale, convocato in base all'accordo convenuto fra lo spett. Consiglio d'amministrazione del Lloyd e dei fuochisti addetti al servizio della società nelle persone dei sottoscritti:

Dott. Scipione Sandrinelli, pres., ing. Dom. Coglievina, Carlo Ucekar, dott. Eug. Gairinger, Ezio Chiussi, capitano Clodoveo Budinich e Giov. Oliva preso ascolto delle parti, ed avute le necessarie informazioni ha pronunciato il seguente

LODO.

I. In caso di assoluto bisogno di lavoro straordinario per conto di bordo sia nel corso della navigazione, sia in terra, deve essere da parte della Società compensato ai fuochisti, il lavoro fatto oltre l'orario.

II. La Società del Lloyd è tenuta a fissare l'orario per i fuochisti stabilmente con dieci ore di lavoro durante la permanenza nei porti, e cioè dalle 7 ant. alle 5 pom. inclusa mezz'ora di riposo per la colazione e altra ora e mezza per il pranzo, e sia fissato ad otto ore giornaliere durante i viaggi in mare.

III. Viene contemporaneamente invitato l'Eccelso Governo di notificare immediatamente le disposizioni che regolano i rapporti della gente di mare nel senso che l'obbligo della guardia notturna per gli equipaggi sia ridotto, nel porto di Trieste, entro i limiti della pura necessità; con ciò che in particolar modo siano i fuochisti dispensati dalla presenza notturna a bordo dei piroscafi nel momento dell'arrivo del rispettivo piroscafo nel porto di Trieste e con riguardo al loro servizio particolarmente faticoso.

Trieste 15. 2. 902.

Scipione Sandrinelli pres., Carlo Ucekar, Giov. Oliva, Ezio Chiussi, ing. D. Coglievina, dott. Eug. Gairinger, cap. Clodoveo Budinich.

### Altri incidenti della giornata

La piazza della Barriera, verso le 4, fu occupata da un plotone di soldati. Poco dopo incominciarono a volare sassi e a piovere tegole: i soldati si disposero perciò al riparo rasente i muri. Nessun ferito; nessun uso dell'arma.

Alla Scuola della Ferriera, trasformata in caserma per le truppe di rinforzo, fu posta una sentinella. Alcuni ragazzi, dall'alto del muro di via del Molino a vento, cominciarono verso le 5, a tirar sassi contro la sentinella, la quale, dopo essersi per alcun poco schermita, rispose con un colpo di fucile. I ragazzi furono lesti a nascondersi sotto il muro. Il proiettile, dopo aver perforato il telaio di una finestra al secondo piano della casa N. 11 di via del Molino a vento, si conficcò nel soffitto della stanza senza recare alcun danno.

In via S. Lazzaro fu ferito di baionetta certo Ermanno Polenski, il quale insultava un milite.

Verso le 7 una turba di manifestanti passò per la via Navali, sparando alcuni colpi di „revolver".

Furono chiamati i vigili per lo spegnimento delle grandi fiammate di gas, lavoro non facile e non scevro di pericoli, che essi compirono bravamente.

Alle 6 le truppe si ritirarono nelle caserme. Durante la notte circolarono continuamente pattuglie di gendarmi e guardie con fiaccole.

### La visita ai feriti.

Il Podestà, accompagnato dagli onor. Banelli e Zanolla, visitò l'altra sera i feriti all'Ospedale.

### L'uccisione di una guardia di p. s.

Sabato sera, verso le 7 e mezzo, fu uccisa, a colpi di rivoltella, la guardia di p. s. Giacomo Michelus, di posto all'ispettorato di via della Stazione, contrassegnata col N. 120.

Il Michelus era rientrato all'ispettorato verso le 6 e mezzo, e circa un quarto d'ora dopo un suo figlio, quattordicenne, di nome Augusto, gli aveva portato la cena. Quando ebbe finito di cenare, il Michelus si presentò all'ispettore Jess, e gli chiese il permesso di andarsi a prendere un quarto di vino. L'ispettore assentì, ed avendo anch'egli finito di cenare in quel momento, incaricò il Michelus di acquistare un po' di vino per suo conto.

Un minuto dopo, l'ispettore e le guardie udirono il rumore di tre colpi, ma ritennero che fossero prodotti dalla porta che dà sulla strada, sbattacchiata dal vento. Ma, d'improvviso, ecco entrare tutto trafelato nel camerone delle guardie un ragazzo sui 15 anni, il quale esclamò:

— Presto, presto: qui fuori hanno ucciso un uomo!...

L'ispettore ed alcune guardie uscirono sulla strada, e giunto all'angolo della via Valdirivo, e precisamente vicino alla fontanella, trovarono il Michelus steso a terra, in una pozza di sangue.

Le guardie trasportarono il loro collega nel camerone e lo deposero sul suo letto, poi telefonarono alla Stazione centrale di soccorso. Nel frattempo alcune guardie si sparpagliavano in quei paraggi, per veder di scoprire il feritore, ma non vi riuscirono.

Poco dopo sopraggiunse il dott. Brun, il quale constatò che il Michelus aveva riportato due gravissime ferite d'arma da fuoco, una all'addome penetrante in cavità e ledente organi vitali, e l'altra alla gamba destra.

Lo stato del ferito non lasciava adito a speranza di salvezza; nondimeno il medico, dopo avergli prestate le cure di prima urgenza, lo fece trasportare mediante lettiga all'ospedale. Ma appena giunto allo Stabilimento il Michelus rese l'ultimo respiro.

Il Michelus era vedovo e padre di tre figli. Aveva 47 anni ed abitava in via del Farneto.

## La giornata di domenica

Già durante la notte il *Corr. Bureau* ci comunicò per telefono da Vienna le deliberazioni del Consiglio dei ministri riguardo a provvedimenti straordinari che pubblichiamo più sotto.

La notte passò tranquilla, turbata solo dalle raffiche della bora che doveva farsi poi così violenta nella giornata e accompagnarsi a nevischio. L'illuminazione elettrica è più scarsa che durante la notte precedente: parecchie vie sono completamente al buio.

Alla mattina la città riprende l'aspetto normale, finchè avviene la proclamazione delle deliberazioni dell'autorità.

Nella notte tra sabato e domenica furono trasportati direttamente al cimitero per ordine dell'autorità politica, i cadaveri degli uccisi, sui quali fu praticata l'autopsia. I cadaveri dei caduti il venerdì furono tumulati nel pomeriggio. Al cimitero si recarono poche persone: nessun incidente.

### Le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri in Vienna ha deliberato ieri la promulgazione della seguente:

ORDINANZA

15 febbraio 1902 del Ministero complessivo

*colla quale in base alla legge 5 maggio 1869 (B. L. I. N. 66) si prendono disposizioni eccezionali per la città immediata di Trieste col suo territorio.*

In base alla legge 5 maggio 1869 (B. L. I. N. 66) vengono in seguito ad un conchiuso preso dal Ministero complessivo in data 15 febbraio 1902 e dopo ottenuta l'approvazione Sovrana sospese temporaneamente le disposizioni degli articoli 8, 12, 13 della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini del 21 decembre 1867 (B. L. I. N. 142) nella città immediata di Trieste col suo territorio.

Riguardo agli effetti di questa sospensione saranno applicate le seguenti disposizioni della legge 5 maggio 1869 (B. L. I. N. 66) cioè le disposizioni:

1) del § 3 lit. c. 2) del § 6 lit. a. e b. 3) del § 7 lit. a. e b. nonchè trattandosi della punizione delle contravvenzioni alle prescrizioni ivi contenute quelle del § 9 della legge 5 maggio 1869 (B. L. I. N. 66).

La presente ordinanza entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

*Körber, Spens, Giovanelli, Boehm, Call, Wittek, Rezek, Welsersheimb, Hartel, Pietak*

### Il giudizio statario.

La Luogotenenza ha promulgato domenica mattina la seguente notificazione:

„Con riguardo alle opposizioni ed agli attacchi violenti ripetutamente avvenuti negli ultimi giorni contro la pubblica forza, per reprimere i quali si rese e si rende tuttora necessario l'impiego di straordinarie misure, trovo d'accordo col Presidente dell'i. r. Corte di Giustizia di II.a Istanza e coll'i. r. Procuratore Superiore di Stato di ordinare in base al § 429 R. p. p. l'avviamento della Procedura Stataria per il crimine di ribellione previsto dal § 73 C. p. per la città di Trieste e suo territorio.

„Con questa notificazione va congiunto l'ordine, che ognuno deve astenersi da tutti gli ammutinamenti sediziosi, dall'istigarvi altri e dal prenderví parte in qualsiasi modo e deve sottomettersi a tutte le disposizioni emanate dall'autorità per la repressione di tale crimine, mentre in caso contrario chiunque dopo la pubblicazione delle medesime si rendesse colpevole di questo crimine sarà statariamente giudicato e punito colla morte.

„La disposizione contenuta nella presente notificazione entra tosto in vigore.

Trieste, li 16 febbraio 1902.

L'I. r. Luogotenente
Goëss m. p.

## La proclamazione in città.

Domenica, dopo le 8 ant., le deliberazioni del Consiglio dei ministri e la notificazione della Luogotenenza furono proclamate per la città nel modo seguente:

Una compagnia di soldati, preceduta da un funzionario di polizia, da alcune guardie e seguita da uno o due gendarmi, si fermava nelle piazze e negli sbocchi delle vie principali. Fatta adunare la gente al suono di tromba o al rullo dei tamburi, il funzionario di polizia leggeva la proclamazione luogotenenziale. Dopo di che la folla era fatta sgomberare.

Dopo la proclamazione la città è perlustrata da molte pattuglie, formate da un gendarme, da alcune guardie di p. s. o da alcuni soldati.

## LA PROCEDURA STATARIA

La procedura stataria è dunque proclamata per il reato previsto dal § 73 del C. p. il quale dice: „Qualunque sia l'occasione da cui abbia avuto origine un ammutinamento, se vi si persiste coll'opporsi alle dissuasioni premesse dall'autorità e coll'aggiungere mezzi effettivamente violenti, in modo che a ricondurre la tranquillità e l'ordine sia d'uopo impiegare una forza straordinaria, *allora vi è ribellione*, e chiunque prende parte a tale ammutinamento si fa reo di questo crimine."

I §§ 429-446 della procedura penale contengono le disposizioni relative alla procedura stataria. Riassumiamo le più importanti. La procedura stataria non può di regola aver luogo se non nei casi di ribellione, quando tutti gli altri mezzi legali non bastano a reprimerla; la dichiarazione dovrà farsi oralmente a suono di tamburo o di tromba nonchè coll'affissione nei luoghi pubblici. La proclamazione della procedura stataria deve, in caso di ribellione, accoppiarsi all'ordine che ognuno debba astenersi da tutti gli ammutinamenti sediziosi, dall'istigarvi altri e dal prendervi parte in qualche modo, mentre in caso contrario, chiunque dopo la pubblicazione della procedura, si rendesse colpevole di questo crimine sarebbe statariamente giudicato e punito con la morte.

Proclamata la procedura stataria la Corte di giustizia (tribunale provinciale di prima istanza) diviene esclusivamente competente per i titoli di reato ai quali la procedura fu estesa. La Corte giuridica in consessi di quattro giudici dei quali uno tiene la presidenza.

Tutto il procedimento dovrà essere tenuto possibilmente senza interruzione avanti il giudizio riunito. L'imputato, appena colto, dovrà essere tradotto avanti al giudizio ove il procuratore di Stato non trovi di fare avviare il giudizio ordinario; la massima durata del processo è stabilita in tre giorni, e tale termine è da computarsi dal momento in cui l'imputato fu tradotto innanzi il giudizio.

Il procedimento è orale e pubblico; l'imputato può scegliere un difensore; altrimenti gliene vien delegato uno d'ufficio; il procedimento si deve di regola limitare alla sola prova del fatto per il quale venne avviata la procedura. Dedotte le prove, il procuratore di Stato dovrà svilupparne i risultati e fare le sue proposte; imputato e difensore risponderanno, ed essi hanno sempre diritto ad aver la parola per ultimi.

La sentenza è deliberata in seduta non pubblica; se l'imputato viene dichiarato colpevole ad unanimità di voti, il giudizio statario dovrà contemporaneamente pronunciare la pena di morte.

Soltanto nel caso, che mediante la esecuzione della pena di morte sopra una o parecchie persone, siasi già dato l'esempio di terrore necessario a ristabilire la tranquillità, potrà il giudizio statario, per importanti motivi di mitigazione, pronunziare contro i meno gravati la pena del carcere duro da cinque fino a venti anni. La stessa pena dovrà pronunciarsi contro coloro, che all'epoca del commesso crimine non avessero compiuto ancora l'età d'anni venti.

Se la pena di morte non viene pronunciata solo per mancanza dell'unanimità fra i giudici o se riesce impossibile stabilire entro tre giorni la prova della colpabilità dell'imputato contro il quale stieno pure gravi motivi di sospetto che egli abbia commesso l'azione addebitatagli, il giudizio statario delibera il rinvio dell'imputato al giudice ordinario e deve decidere se debba continuarsi o no l'arresto dell'imputato.

Se il giudizio statario pronuncia sentenza di assoluzione, ordina l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Contro le sentenze del giudizio statario non ha luogo alcun rimedio di legge e una supplica di grazia non ha effetto sospensivo.

Il giudizio statario è competente a giudicare anche persone soggette alla giurisdizione militare. L'esecuzione della sentenza non potrà venir ritardata per rintracciare i correi del condannato. Persone gravemente ammalate, donne in istato di gravidanza non potranno esser tradotte innanzi al giudizio statario.

Appena ordinata la procedura stataria, l'autorità dovrà provvedere perchè ci sia la quantità di truppa necessaria per la sicurezza del giudizio statario e perchè sieno presenti un sacerdote in cura d'anime, un medico giudiziario, infine un carnefice e suoi assistenti, e perchè non si frapponga alcun ostacolo all'esecuzione della pena di morte.

### GLI EFFETTI della sospensione dei diritti costituzionali.

Secondo la deliberazione del consiglio dei ministri sono sospesi il diritto della libertà personale, i diritti di riunione, di associazione, della libera espressione della opinione a voce, in iscritto, colla stampa o con imagini e la libertà di stampa.

In base alla legge del 5 maggio 1869 n. 66 B. L. I. gli effetti di queste sospensioni sono le seguenti:

**Per la libertà personale.**

§ 3 *c)* Tutte le persone che costituiscono un pericolo per la pubblica tranquillità, possono venir sfrattate senz'altro dall'autorità di pubblica sicurezza dal distretto o dal luogo in cui è proclamata la sospensione, purchè non sieno pertinenti al luogo o al distretto relativo; e se sono pertinenti, non devono in seguito a eventuale ingiunzione dell'autorità di p. s. abbandonare questo luogo senza permesso dell'autorità stessa.

**Per le riunioni e le associazioni.**

§ 6 *a)* Società o filiali o gruppi locali di società, soggette alla legge sulle associazioni del 15 novembre 1867 N. 142, non devono essere costituite più senza permesso dell'autorità. L'autorità politica può sospendere ogni attività di sodalizi già esistenti o far dipendere la continuazione dell'attività e le sedute da speciali condizioni. L'attività di altri sodalizi non soggetti alla legge sulle associazioni, rimane inalterata.

*b)* Radunanze a § 2 della legge relativa non possono assolutamente tenersi. Pubblici trattenimenti, cortei nuziali, feste e processioni di consuetudine popolare, convogli funebri, processioni religiose, pellegrinaggi e altre riunioni o processioni che hanno per iscopo l'esercizio di un culto permesso dalle leggi, possono aver luogo soltanto con permesso dell'autorità.

**Per la stampa.**

Con la sospensione della libertà di stampa l'autorità amministrativa è autorizzata:

*a)* a sospendere la pubblicazione o diffusione di stampati;

a promulgare contro di essi il divieto postale, e a sospendere temporariamente l'esercizio di industrie che con la riproduzione di prodotti artistici e letterari e col commercio dei medesimi recano pericolo all'ordine pubblico; e

*b)* a prescrivere che le copie d'obbligo dei giornali sieno presentate all'autorità fino a tre ore prima della pubblicazione o edizione e le copie d'obbligo d'altri stampati fino otto giorni prima.

★

Contravvenzioni contro queste disposizioni e contro le norme esecutive dell'autorità, in quanto non costituiscano reato punibile con più alta pena, vanno soggette ad una pena di arresto fino a sei mesi e di multa sino a 1000 fiorini (§ 9).

Io non ho finora alcun rapporto circa il modo in cui si formarono così all'improvviso quegli assembramenti. Il fatto però che furono lanciate pietre e pezzi di ferro, dimostra che i disordini erano stati preparati ed organizzati da elementi, i quali, sprezzanti di ogni principio di legalità, avevano di lunga mano pensato a servirsi della violenza nelle dimostrazioni. Di fronte a questo indiscutibile nesso fra le dimostrazioni ed i tumulti, nonchè in seguito all'attacco realmente avvenuto contro la truppa, l'atto di difesa di questa, specialmente quando vide cadere colpito il proprio comandante, è non solo spiegabile, ma pienamente giustificato, pur astraendo dalle disposizioni della disciplina militare. Il Governo non può permettere che la piazza si eriga con la violenza a giudice fra i principali e gli operai, oppure fra le autorità e le due parti contendenti.

Per quanto riguarda le due interpellanze sopramenzionate, osservo che il Lloyd aveva per così dire interamente accolte le due prime domande degli scioperanti riguardanti il servizio di *corvée* e l'orario di lavoro, domande, il cui soddisfacimento entra nella sfera di competenza del Lloyd. Non stava, invece, in potere del Lloyd di risolvere il terzo punto, perchè riflette una disposizione di polizia portuale. Osservo, però, in proposito, che riguardo al servizio di guardia a bordo, erano state stabilite disposizioni più miti.

„Le autorità governative provinciali hanno fatto durante tutto il periodo dello sciopero pienamente il loro dovere, esercitando con energia il loro ufficio di mediazione. L'esito certamente favorevole non avrebbe dovuto essere ritardato dal luttuoso incidente di iersera. Spero nondimeno con ferma fiducia che quest'esito non sarà compromesso neppure dal fatto che l'ordine pubblico dovette essere ristabilito con le misure più serie. Ma l'ordine doveva venir ristabilito.

Segue la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie bosniache.

Quindi la

### Unione parlamentare italiana

avanza la seguente mozione d'urgenza proposta dal dep. Basevi:

„In vista degli avvenimenti estremamente gravi e deplorevolissimi accaduti ieri a Trieste, i sottoscritti fanno la seguente proposta d'urgenza:

Il Governo è invitato: 1. Ad avviare immediatamente una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità dei fattori implicati ed a comunicare l'esito dell'inchiesta alla Camera; 2. A prendere provvedimenti opportuni affinchè sieno puniti coloro che risultassero eventualmente colpevoli e simili fatti non si ripetano.

Il gruppo socialista, a mezzo del dep. Pernerstorfer, avanza una proposta d'urgenza simile a quella dei deputati italiani.

Le due mozioni si discutono contemporaneamente. Per motivare l'urgenza ha primo la parola il dep. Basevi, il quale dice constargli che la situazione a Trieste continua ad essere gravissima; che l'ordine non è ancora ristabilito; che il fermento perdura.

*Pernerstorfer* pronuncia un vivace discorso, che, al pari delle motivazioni degli italiani non ci è dato di riprodurre.

### Nuove dichiarazioni del Governo.

Presidente dei ministri dott. Körber: Riguardo a quanto si chiede nelle proposte d'urgenza, non posso che richiamarmi all'esposizione che mi sono permesso di fare in principio della seduta, circa i deplorevoli fatti a Trieste, e dalla quale risulta che l'intervento della truppa era assolutamente necessario. Ho anche definiti gli elementi dai quali partirono queste dimostrazioni, ed ho accennato che le autorità hanno fatto pienamente il loro dovere. Va da sè che il Governo avvierà una rigorosa inchiesta ed io non ho mancato di impartire in questo senso, le corrispondenti istruzioni al signor luogotenente.

Io insisterò che l'inchiesta venga condotta con tutta coscienziosità e sollecitudine. Credo di aver dimostrato già ripetutamente che non sono amico del sistema di mettere in tacere le cose; quindi, anche nel caso presente, provvederò affinchè si conosca tutta la verità. In uno Stato bene ordinato però la prima condizione è che sieno mantenuti l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica. Nessun Governo può prescindere da questa condizione. Comunicherò senza indugio il risultato dell'inchiesta alla eccelsa Camera.

### Continua la discussione.

Dep. Fressl (czeco-radicale) parla in czeco.

Dep. Mazorana non vuole indagare se la catastrofe sia stata causata per colpa di qualcuno, oppure se a provocarla abbia contribuito il concorso di circostanze sciagurate. Ad ogni modo gli avvenimenti deplorevoli per Trieste significano una grave disgrazia. Se il Governo ha l'intenzione di proibire la manifestazione di lutto, allora potrebbe anche sospendere con lo stesso diritto il deliberato preso dal Consiglio municipale di Trieste di elargire l'importo di 10.000 corone e di fare i funerali delle vittime a spese della città.

Mazorana avanza un emendamento, col quale propone di provvedere ai superstiti delle vittime a spese dello Stato e specialmente alla famiglia dell'impiegato postale, morto nell'adempimento del suo dovere.

Su proposta del dep. Tollinger si chiude la discussione e ad oratore generale viene eletto il deputato Franko Stein, il quale, dopo un violento discorso, dichiara di votare per le proposte d'urgenza.

Basevi esprime la speranza che le proposte verranno accettate all'unanimità.

La urgenza delle proposte è accolta. Nella votazione meritoria, che segue subito, le proposte sono accolte anche in merito, ad unanimità fra vivaci incidenti.

La seduta è chiusa (sono le 3.15 pom.). Prossima seduta martedì.

### Scuole tedesche nella regione della Garda

FRANCOFORTE 14 (N). La „Frankfurter Zeitung" riceve da Gardone (lago di Garda), che ivi nel prossimo autunno verrà aperta una scuola tedesca per cura d'una associazione scolastica, che intende di istituire scuole tedesche in tutte le città e borgate intorno al lago di Garda. Il ministro prussiano dell'istruzione pubblica concede ai maestri, addetti a queste scuole tedesche nel regno d'Italia, che siano considerati come rimasti in servizio normale.

### La Russia vuole il libero passaggio per i Dardanelli.

PIETROBURGO 14 (*Mirko*). Le *Birshenyja Wedomosti* pubblicano un articolo che desta sensazione: "E' tempo - dicono - che la Russia conquisti il libero passaggio dei Dardanelli per le sue navi da guerra. Germania e Austria-Ungheria non possono averci nulla in contrario; l'Inghilterra, che usurpa l'Egitto, non può richiamarsi al rispetto dei trattati, e quanto alla Turchia, sta nell'interesse del Sultano di assicurarsi la protezione russa."

### Un principale che regala la sua azienda agli impiegati.

*Mirko* ci scrive da Pietroburgo: Un certo Sokoloff, proprietario di un importante negozio di manifatture, festeggiò il giubileo della sua attività commerciale regalando l'esercizio ai suoi impiegati.

**Il ginnasio polacco di Teschen.** VIENNA 15 (B). Il ministro dell'istruzione ha concesso il diritto di pubblicità alle sette classi del ginnasio privato di Teschen con lingua d'insegnamento polacca.

**Il ritiro d'un luogotenente.** VIENNA 15 (B). La *Wiener Zeitung* annuncia: Il barone de Puthon, luogotenente dell'Austria superiore, dietro sua domanda venne collocato nello stato di riposo. Fu nominato a membro della Camera dei signori.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Il filtro dell'acqua d'Aurisina.** Nella prossima seduta del Consiglio, la Delegazione ripresenterà la proposta di adottare il filtro Jewel per l'ampliamento d'Aurisina. La proposta è accompagnata da un'ampia relazione che riassumiamo:

Nella seduta del 26 luglio 1901 la Rappresentanza comunale adottava di omettere ogni ulteriore impianto di filtri a carico del Comune.

Questa deliberazione fu comunicata alla Società d'Aurisina, la quale il 23 agosto 1901 chiedeva al Magistrato, quale autorità politica, l'autorizzazione ad eseguire per la nuova conduttura un filtro a spugne analogo a quello in uso presso l'attuale serbatoio di Gretta e già progettato in origine anche per la nuova condotta.

Il Magistrato, avuta la necessaria adesione da parte della i. r. ispezione generale delle ferrovie austriache, autorizzava bensì il 23 novembre p. p. la Società d'Aurisina a costruire il divisato filtro, ma a condizioni tali da sminuire il pericolo d'inquinamento dipendente dal materiale filtrante. Queste condizioni oltre ad altre tendenti a migliorare la filtrazione, furono trovate dall'Aurisina talmente rigorose, da indurla il 16 dicembre 1901 ad avanzare ricorso alla superiore autorità, dichiarando che tanto la spesa d'impianto quanto quella per l'esercizio del nuovo filtro ne resterebbero straordinariamente aggravate.

La Luogotenenza, ricevuto il ricorso, sottopose tutta la questione al Consiglio sanitario provinciale, che si affrettò a presentare motivato esauriente parere in argomento.

In seguito a questo parere è pervenuto al Magistrato un rescritto luogotenenziale di data 24 gennaio p. p., nel quale si dichiara „che l'uso di filtri a spugne sia pure con modificazioni, non corrisponde in *alcun modo* alle esigenze igieniche ed è assolutamente inammissibile"; e con riguardo all'intorbidamento di quest'acqua con terra argillosa, il Consiglio sanitario provinciale espresse il parere „doversi scegliere preferibilmente un sistema di filtro, il quale, oltre che alla possibilità d'impedire un inquinamento dell'acqua con bacteri patogeni, corrisponda a pieno all'esigenza di chiarificare l'acqua stessa; e poichè questi postulati potrebbero essere raggiunti con la filtrazione rapida secondo il sistema americano, il quale, oltre a ciò, presenta, in confronto al filtro europeo a sabbia, l'innegabile vantaggio che la ripulitura dei filtri avviene con mezzi meccanici, epperò escludenti ogni inquinamento







---

FORTUNATO DU BOISGOBEY 56

## PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— Come! siete voi, mio brav'uomo - esclamò Oliviero d'Erquy. - Che il diavolo mi porti se mi aspettavo di trovarvi qui! Avete dunque lasciato la marina?

— Per forza, luogotenente. Mi hanno messo a riposo d'ufficio, ma ho avuto la fortuna di entrare nell'amministrazione delle prigioni, e mi hanno nominato capo guardiano a Dinan. Avrei preferito che fosse laggiù, in Provenza, ma non mi hanno lasciato la scelta! E poi la Bretagna non è un cattivo paese. Voi siete di queste parti credo?

— Sì, e vi ritorno dopo tre anni di campagna in Cina.

— Che cosa posso fare in vostro favore, luogotenente... o capitano, poichè, da quando ho lasciato il servizio dovete aver guadagnato almeno un grado!

— Ho tutt'e due le spalline. Il signore con me, indicateci a chi dobbiamo rivolgerci per visitare il castello.

— A me, capitano; sarò troppo felice di mostrarvelo da cima a fondo. Il portinaio è uscito, io lo surrogherò.

— Ho un permesso.

— Oh! non ho bisogno di vederlo! E capitate a proposito. I detenuti sono nei laboratori. Potrò condurvi dappertutto, anche nel luogo ove essi passeggiano!

— Ci teniamo molto!

— Comprendo. Venite per le antichità?

— Sì, e per la vista che si gode dalla piattaforma.

— Vale bene la pena che si salgano i [illegible] gradini. In fatto di curiosità, vi è la sala delle guardie, la cappella, la sala del duca, ove vi mostrerò la poltrona della duchessa Anna. Volete che cominciamo con lo scendere nei sotterranei dell'edifizio?

— Preferisco salire sul ponte... in alto: il resto lo vedremo dopo.

— Come volete, capitano... Permettetemi di andare avanti per mostrarvi il cammino.

Il capo guardiano fece attraversar loro il ponte, disse una parola al carceriere che sorvegliava la porta, e i due amici lo seguirono sulla scala.

— Ebbene, mio caro - disse sottovoce Alano di Trigavou - eccoci nella piazza; e questo carceriere non mi pare feroce. Lasciate fare a me; parlerò quando sarà tempo, e voi mi darete la replica.

Passarono, senza entrarvi, davanti alle sale, dove i viaggiatori non mancano di fermarsi, e dopo un'ascensione abbastanza facile, sboccarono sulla piattaforma.

Si gode da là una vista ammirabile della città e della campagna. Le mura merlate della vecchia città costituiscono il fondo del quadro, e, dal lato opposto, si dominano i pendii boscosi che incorniciano il corso della Rance. Il quadro è piuttosto malinconico e l'orizzonte limitato; ma la località ha un'aria selvaggia che non manca di originalità. E' un paesaggio del medio evo, e ci si meraviglia di sentirvi il fischio delle locomotive.

— Ecco, signori - disse Roquevaire. — I viaggiatori ammirano questo panorama; io trovo che non vale la vista delle montagne di Lesterel che si gode da Cannes.

Oliviero finse di non essere di questo parere, e intavolò un [illegible] dello spettacolo che aveva sotto gli occhi.

Bisognava bene che si atteggiasse ad amatore di punti di vista per spiegare questa visita alla torre; di solito, gli ufficiali di marina, che hanno veduto il mondo intero, non sono così curiosi.

— Sapete, caro signore - disse Alano al carceriere - che i vostri prigionieri non sono da compiangere, se si permette loro di passeggiare su questo belvedere?

Roquevaire si mise a ridere.

— E' proibito loro, rispose egli. Del resto, essi preferirebbero che si desse loro gratis tabacco o acquavite. Non abbiamo qui che uomini i quali si ridono delle bellezze della natura, come io mi rido della mia prima pipa... eccettuato uno, tuttavia! Costui è abituato a vivere all'aria libera... e poi è un buon diavolo, sebbene abbia sulle spalle una brutta faccenda. Mi sono assunto la responsabilità di accordargli tutti i giorni due ore di passeggiata qui... ma non ve lo lascio solo... gli tengo compagnia!

— Che cosa ha fatto? domandò il signor di Trigavou.

— E' un antico soldato, diventato poi guardacaccia, e ora è accusato di avere assassinato il suo padrone.

— Aspettate dunque! ho inteso parlare di questa storia... i giornali l'hanno raccontata... un vecchio generale che abitava un castello dei dintorni... che è stato ucciso con un colpo di fucile... sarà una causa celebre, a quanto pare! E avete qui il colpevole?

— Sì, e attende di passare alle Assise. Non so se sarà condannato, ma rimpiangerò la sua partenza. Voi mi capirete, capitano, parlo tutti i giorni della guerra contro i prussiani, che abbiamo fatta insieme!

Il luogotenente di vascello comprendeva perfettamente, e si rallegrava di trovare il capo carceriere così ben disposto verso il prigioniero. Per soprammercato, Roquevaire, estraneo al paese, ignorava completamente che il suo antico ufficiale era parente, per parte di donne, del generale di Bourgal. Roquevaire sapeva che il signor d'Erquy era brètone, ma non sapeva altro, e non poteva indovinare che il signor d'Erquy pensasse a salvare Calorguen.

— Voi dite che questo disgraziato è interessante? domandò Oliviero.

— Sì, capitano, e non sono solo a dirlo. Tutti lo compiangono, e il dottore Avaugour, che è il primo medico di Dinan, e che era il medico del generale, manda spesso a Calorguen vino e viveri. Non farebbe questo se lo credesse colpevole. E, meglio ancora, verrà a visitarlo.... è stato tolto dalla segreta da due giorni..... il dottore ha ottenuto dal tribunale l'autorizzazione di comunicare, con lui.... e non sarei sorpreso che venisse oggi stesso!

Alano, con una spinta al gomito, avvertì Oliviero che bisognava evitare d'incontrare il signor Avaugour, e per conseguenza di abbreviare la loro visita. Nello stesso tempo esclamò:

— Quel dottore ha ragione di mitigare la sorte di un uomo che ha servito bene la Francia. Ecco un esempio da imitarsi... Mandiamoli un paniere di provviste.

E' permesso? — aggiunse il signor di Trigavou rivolgendosi al capo carceriere che rispose allegramente:

(*Continua*)

— il Consiglio sanitario provinciale giudicò, anche in considerazione delle circostanze locali favorevoli all'uopo, di dare la preferenza a questo sistema".

Posta così fuori di discussione tanto la possibilità d'introduzione in città d'acqua non filtrata, quanto quella di mantenere i filtri a spugne, pur migliorandone il funzionamento, la Delegazione doveva riprendere la questione al punto in cui si trovava nel luglio 1901. Il parere della Commissione all'acqua emesso in quell'epoca dà modo alla Delegazione di presentare al Consiglio una proposta atta a risolvere la questione. Infatti il 13 luglio 1901 il Sottocomitato tecnico della Commissione ai provvedimenti d'acqua, in una relazione alla Commissione stessa, concludeva: 1) che fosse omesso qualunque ulteriore impianto di filtri a carico del Comune; 2) che qualora il punto 1.o non venisse accolto, fosse data la preferenza al filtro americano sistema Jewell.

La Commissione non aveva allora adottato il punto 1.o che rappresentava una pregiudiziale. Questa fu accettata bensì dal Consiglio nella seduta del 26 luglio, ma non potrebbe essere mantenuta ora per le accennate nuove emergenze, che sono tali da indurre, secondo ogni probabilità, il Comune a valersi della facoltà contemplata dal punto 18 dell'allegato *A*) del contratto per l'ampliamento dell'acquedotto d'Aurisina di data 14 aprile 1900, che è il seguente:

«Costruzione di un nuovo filtro, atto a chiarificare completamente - in unione a quello già in esercizio al serbatoio di Gretta - il quantitativo complessivo di 20.000 m³ d'acqua nelle 24 ore con facoltà del Comune di Trieste di prescrivere per questo nuovo filtro un sistema differente da quello progettato dalla Società di Aurisina e con facoltà inoltre ad esso Comune di chiedere per ora l'esecuzione di questa nuova opera per soli m³ 7000 entro le 24 ore.

Il Comune di Trieste pagherà alla Società d'acquedotto d'Aurisina, dopo compiuta l'opera, l'eventuale eccedenza oltre la spesa preliminata per il filtro da essa progettato in cor. 100.000 e non esigerà il pagamento della pena convenzionale di cor. 500 al giorno, prevista dall'art. 6 del Contratto, in caso che nel compimento del filtro avvenisse un ritardo in seguito alle richieste del Comune. Qualora o per gli aumentati consumi od in seguito a soppressione dell'attuale filtro a spugne nel serbatoio di Gretta, da parte dell'Autorità si rendesse necessario l'ingrandimento del nuovo filtro questo ingrandimento dovrà essere fatto a carico del Comune di Trieste».

Ammessa dunque la necessità di convogliare in Trieste acqua filtrata non solo, ma filtrata razionalmente, la Delegazione ha creduto di dover presentare al Consiglio la seconda alternativa del sottocomitato, accettata dalla Commissione ai provvedimenti d'acqua, quella cioè di contribuire alla costruzione di un filtro americano sistema Jewell.

Le ragioni che militavano nel luglio scorso a favore dei filtri rapidi, data la qualità dell'acqua d'Aurisina, si mantengono inalterate. E si può tranquillamente raccomandare al Consiglio l'adozione di questo sistema a preferenza dell'europeo, non già perchè quest'ultimo non corrisponda, ma per poter risparmiare una notevolissima spesa al Comune, chè la costruzione di bacini filtranti a sabbia costerebbe il doppio.

Ammessa l'accettazione di massima dei filtri americani, restava alla Delegazione da discutere l'estensione del provvedimento.

Considerata però la probabilità di graduali aumenti di consumo nei prossimi anni, considerato che l'opera completa ove fosse eseguita in due riprese (come consigliata dalla Luogotenenza) richiederebbe un dispendio maggiore, deliberò di proporre al Consiglio l'esecuzione di un filtro della portata di m.³ 20,000, affidando alla Società d'Aurisina l'esecuzione del lavoro sotto la sorveglianza dell'Ufficio tecnico.

Riguardo la spesa, la Delegazione ricorda, che la Società d'Aurisina ha bensì compilato un fabbisogno di costo dell'opera per il complessivo importo di corone 623,000 circa; ma questo fabbisogno non si può considerare definitivo, perchè non specifica i prezzi unitari ed ammette alcune partite esorbitanti soggette a discussione, precipua fra queste l'esigenza del 10 per cento per sorveglianza, direzione al lavoro, spese d'amministrazione, tasse, bolli, ecc.

A tutela degl'interessi del Comune, è quindi assolutamente indispensabile anzitutto di chiedere un fabbisogno dettagliato e preciso, e di stabilire con esattezza quali opere riguardino esclusivamente l'impianto dei filtri, escludendo tutte le spese non necessarie. L'importo richiesto di 523.000 corone (le altre 100.000 stanno a carico dell'Aurisina) non rappresenta dunque la spesa reale, ma bensì la cifra massima stabilita, che sarà soggetta, secondo ogni probabilità, a notevoli riduzioni.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto comm. Vittorio Salem, dalla sig.a Sofia de Musatti cor. 20 a favore dell'orfanatrofio S. Giuseppe; dal dott. Rodolfo Parisi cor. 25 a favore dell'Albertinum; dall'ing. Marco Levi e consorte di Venezia cor. 25 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria del sig.r Giulio Wildauer dal sig. Edoardo Michaleskul cor. 10; dal sig. Luigi Dumeau cor. 10; dalla sig.na W. S. cor. 6, a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria della signora Matilde de Stengle, dai sigg.i Irene e avv. Giuseppe Cozzi, cor. 20 a favore della Società contro la tubercolosi.

— Il Corpo insegnante del Ginnasio comunale superiore ha elargito alla «Previdenza» cor. 88 per onorare la memoria della signorina Domenica Cristofolini, decessa a Trento.

— All'associazione Italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria del comm. Vittorio Salem, dal comm. Umberto Ottolenghi e consorte di Milano, cor. 25; e dal barone Arturo de Morpurgo cor. 100

**Elargizioni alla „Lega Nazionale."** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal dott. Antonio Toribolo di Monfalcone, per un affare intervenuto al ballo della Lega a Monfalcone cor. 4; raccolte in una comitiva d'amici aspettando la quaresima e sopra proposta del sig. Antonio Scala, cor. 5.35.

**Trasferimento.** Il supplente alla Scuola reale dello Stato in Trieste, Adolfo Wolchowe, fu nominato docente provvisorio, e trasferito alla Scuola reale dello Stato in Innsbruck.

**Posto in concorso.** E' aperto il concorso al posto di commesso postale in Fianona, con l'assegno di basso servizio di 266 corone. Il termine per la presentazione delle istanze, scade fra due settimane.

**Nomine.** Il ministro delle finanze ha nominato ad ispettori superiori delle imposte presso la direzione di finanza in Trieste, gli ispettori delle imposte signori: Giuseppe Terpin, Ilario Vodopivec ed Antonio Soldatic.

**Posta per la nave da guerra „Szigetvar".** L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alla nave da guerra „Szigetvar" a Nuova York, nei giorni 17, 20, 24 e 27 alle 8.25 ant. col diretto della Meridionale via Cormons.

**L'operosità della Poliambulanza e Guardia medica.** L'attività della Società della Poliambulanza, Guardia medica e Guardia ostetrica nel mese di gennaio u. s. fu la seguente:

I. *Poliambulanza*: Ammalati nuovi 1150, presenze 7169, accidentali 157.

II. *Guardia medica*: I medici ed il personale subalterno della Guardia medica prestarono in 916 casi l'opera loro: 585 nella stazione centrale e 331 fuori di questa. Le prestazioni vanno divise come segue: per malori improvvisi in 69 casi; per lesioni accidentali in 325 casi; in casi di suicidio e tentato suicidio 11 volte.

Nei rimanenti 511 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse, compresa la estrazione di denti. Il massimo delle prestazioni (39 volte nelle 24 ore) si ebbe il giorno 31; il minimo (21 volte) i giorni 9 e 16. Inoltre ai Magazzini generali vennero prestate nel mese scorso 66 assistenze dai signori magazzinieri.

III. *Sezione ostetrica*: La Guardia ostetrica fu chiesta nel mese di gennaio in 22 casi d'urgenza. Fu soccorsa, con denaro, corroboranti e biancheria da neonato, una puerpera povera.

**I matrimoni, le nascite e la mortalità.** Dal bollettino settimanale pubblicato dall'Ufficio municipale di statistica, rileviamo i seguenti dati sul movimento della popolazione nel nostro Comune nella settimana dal 2 all'8 corr.:

Matrimoni celebrati 85;

Espulsi morti 8;

Nati vivi 110 (nella settimana corrispondente del 1901, 118);

Morti 132 (nella corrispondente settimana del 1901, 117).

Di queste 132 morti, 15 furono determinate da tubercolosi polmonare; 3 da tubercolosi delle meningi; 17 da bronchite acuta; 2 da bronchite cronica; 15 da pneumonite; 5 da carcinomi; 6 da meningite semplice; 6 da congestione cerebrale; 4 da malattie organiche del cuore; 5 da morbillo; 1 da scarlattina; 1 da grippe; 3 da nefrite; 10 da debolezza congenita; 4 da marasmo senile; 2 da cause accidentali; 3 da suicidio; 30 da altre malattie.

**La Beneficenza pubblica nel mese di gennaio.** Durante il mese di gennaio u. s., sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia casa dei Poveri i seguenti sussidi a poveri esterni:

Mensili fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro corone 4359; sussidi straordinari 4959; razioni di zuppa 42.525; razioni di pane 58.844; stivali usati, paia 62; altri indumenti 35; coperte da letto di lana, nuove, 18 usate 6; vestiti nuovi completi 4.

Il ricovero nella Pia Casa venne concesso a 14 persone.

*13 febbraio.*

**Da PISINO.**

**Ballo a favore della Lega Nazionale.** Il ballo a favore della Lega superò lo splendido ballo dell'anno scorso tanto pel concorso di gente, quanto pel vistoso incasso. Si può asserire che quasi tutta Pisino partecipò al ballo, che assunse un carattere prettamente popolare. Alle 10 di sera, la sala elegantemente addobbata, era piena di popolo. Circa alle 11 furono suonati l'Inno alla Lega, S. Giusto e l'inno all'Istria: i bandisti per tre volte di seguito dovettero replicare gl'inni, fra gli applausi del pubblico e lo sventolio dei fazzoletti per parte delle signore. Durante gl'intervalli e durante il riposo le gentili signorine Edea Gregoris, Elda de Iahn e Berta Uicich vendevano fiori, spagnolette, bottiglie di refosco e dalla sola vendita di tali articoli furono incassate oltre 300 corone. Dalla vendita di tre grazi si dipinti, dono gentile della patriottica signora Maria Baxa, furono incassate 120 corone, pure da una scatola per spagnolette, regalo del sig. G. Godina fu ritirato un discreto importo.

Le danze animatissime durarono fino all'alba. L'importo totale fu di corone 1434·80 di cui oltre 1200 corone affluiranno nette nella cassa della Lega. Nell'importo suddetto vanno annoverate cor. 130 ricavate durante l'ultimo ballo al Casino di società da due bei quadri ad olio rappresentanti scene di marina, regalati da un egregio professore del nostro ginnasio.

**Da GRADISCA.**

**Il processo per diffamazione. Assoluzione.** Oggi (14) fu ripreso il dibattimento in confronto della maestra dirigente signorina Anna J., imputata di diffamazione su querela della signorina Maria C.

Come è noto, la querelata avrebbe, in un rapporto al Consiglio scolastico, rilevato l'esistenza di relazioni illecite fra la maestra C. e il catechista don Giuseppe C.

Nella relazione dell'udienza del 30 gennaio abbiamo rilevato le varie deposizioni dei testimoni, le quali erano favorevoli alla querelante ed escludevano l'esistenza delle relazioni illecite fra maestra e catechista.

Nell'udienza odierna si escussero parecchi altri testimoni, che però non portano alcun nuovo elemento pro o contro l'accusa.

Esaurite le prove testimoniali, l'avv. Luzzatto, Parte Civile, pronunciò una vibratissima arringa, chiedendo la condanna dell'accusata. Il dott. Toribolo, difensore, sostenne la tesi che il rapporto della maestra dirigente I. contro la maestra C., non conteneva un'accusa formale, ma raccoglieva una voce, portandola a conoscenza dell'autorità superiore.

Il giudice, quindi, dopo breve sospensione dell'udienza, pronunciava sentenza con cui assolveva l'imputata da tutti i capi d'accusa, perchè caduta in prescrizione e perchè, dalle deposizioni testimoniali, non era risultata la colpabilità dell'accusata.

Prima di pronunciare la sentenza, il giudice aveva tentato una conciliazione fra le parti; ma senza successo, perchè la querelata non ne volle sapere.

L'avv. della parte civile presentò querela di nullità, tanto contro la prescrizione, quanto contro la asserita non colpabilità dell'accusata.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale. Il Piccolo. Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

†

**Matilde de Stengle**

nata **CHIEU**

spirò giovedì, 13 corr., dopo breve e penosa malattia, alle ore 3 pom., munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte **Michele**, la figlia **Giselda** marit. **Wilfling** ed il genero **Antonio Wilfling** partecipano tale irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguì direttamente al camposanto.

TRIESTE, 16 febbraio 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

**EMILIO CASSANO**

dopo lunghe sofferenze, spirò mercoledì sera, munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Nicolina**, a nome delle famiglie **Tassini**, **Costa**, **Vidali** e nipoti **Sillani**, partecipano tale irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguì direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 16 febbraio 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

**DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI**

**Ricercasi** ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 1692

**Ricercasi** ragazza con bella calligrafia, per la vendita di stampati. Offerte sub «Venditrice» al Piccolo. 1650

**Ricercasi** prontamente donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 1644

**Ricercasi** ragazza pratica per appalto. Indirizzo al Piccolo. 1815

**Ricercasi** piazzista ramo vini verso mercede settimanale. Indirizzo al Piccolo. 1790

**Ricercasi** mezzo facchino per negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 1809

**Ricercasi** giovane domestica età 18—20 anni. Indirizzo al Piccolo. 1765

**Ricercasi** ragazzo per negozio e mezzo facchino. Corso 23, primo piano. 1764

**Ricercasi** capacissima ricamatrice a giornata. Indirizzo al Piccolo. 1740

**Ricercasi** domestica non tanto giovane, pratica piccolo bambino. Indirizzo al Piccolo. 1767

**Ricercasi** donna di servizio per la mattina. Via Rossetti 29. 1820

**Ricercasi** socio intelligente per agevolare pubblicazione scientifica. Scrivere Agenzia Piccolo Pirano. 1816

**Ricercasi** praticante per scrittoio che conosca un poco la lingua tedesca. Emolumento mensile 50 corone. Offerte al Piccolo sub «R. S.» 1759

**Ricercasi** per fiume, un'abile stiratrice a lucido che voglia stabilirvisi; posizione assicurata. Offerte sub «Lucro 100» Fiume. 1735

**Ricerco** prontamente, distinto signore solo, giovane cuoca tedesca, adattandosi fare altri lavori. Agenzia Zeidler, via Cassa risparmio 3. 9149

**Ricercansi** garzone sarto da uomo. Beccherie N. 3, piano III. 9148

**Ricercansi** garzone sarte da donna. Via Amalia 16, II. 1761

**Ricercansi** bravissime lavoranti e garzona sarta. Indirizzo al Piccolo. 1658

**Cercasi** domestica giovane per birraria. Indirizzo Piccolo. 1757

**Cercansi** ragazzi (14—18 anni) decentemente vestiti per distribuire prospetti nelle via. Artifoni, S. Nicolò 28 I. 1729

**Calzolaio** lavorante ricerco per lavoro «broccato», scarpe. Pondares 5. 1756

**Serva** capacissima che sappia stirare e cucinare ricercasi. Sebastiano N. 2, II piano, destra. 9141

**Acquisitori** ricerca per Trieste e provincia la Sicurtà furto a Trieste. Piazza Grande 2. 9151

**Prestaservizi** ricercasi. Via Foscolo 6 B, porta 12. 1825

**Esattori** con cauzione, e conoscenza sloveno, ricercansi per l'Istria. Offerte al Piccolo sub «200». 1743

**Stiratrice** ricerca garzona. Piazza delle Legna N. 9, IV. 1763

**Piazzista per vino con conoscenza del ramo, ricercasi da primaria ditta. Offerte con referenze «Vino» al Piccolo.** 1805

**Ravagnan** Calzoleria, via Loggia N. 5, cerca capacissimi lavoranti donna. 9150

**Magazziniere** ricercasi per un lotto di una impresa costruzioni ferrovie. Condizioni: età matura, completa ingerenza e conoscenza cassa ammalati, controllo singole partite e compilazione liste pagamenti, conoscenza di lingue tedesca e slovena. Dimostrandone il tutto con attestati emessi da imprese costruzioni ferrovie. Offerte munite copie attestati (esclusi attestati originali) da rivolgersi all'impresa E. Klemensiewicz e C. v. Demuth a Gorizia. 1793

**Impiego** pronto trova ragazza oppure giovanotto con cauzione. Indirizzo Piccolo. 1787

**Primaria** fabbrica ricerca viaggiatore indipendente, introdotto commestibili Istria, Dalmazia, verso provvigione. Offerte sub «Viaggiatore» Piccolo. 1720

**Si** ricerca prontamente bambinaia di 16 sino 20 anni, che parli tedesco. Indirizzo al Piccolo 1559

**Marito** moglie, giovani, calzolaio, senza figli, cercano portone. Rivolgersi Campanile 11, pianoterra. 1731

**Segretario**, amministratore, buone referenze, conoscenza lingue, cauzione 10.000 corone, offresi. Offerte sub «Gentleman» posta centrale. 1754

**Signorina** di buona famiglia, che conosce perfettamente italiano, tedesco e stenografia, cerca posto presso ditta commerciale. Offerte sub «Commercio» al Piccolo. 751

**Governante** biancheria già pratica Hôtel o cassiera, parla italiano, tedesco, croato, offresi; primarie referenze. Gentili offerte «Governante» Piccolo. 1749

**Offresi** sarta, 60 soldi al giorno, anche riparature vestiti. Offerte Piccolo «Sarta» 1823

**Perfetto** corrispondente italiano, tedesco, inglese, stenografo, scrive macchina, versato tutti lavori scrittoio, attualmente impiegato presso impresa industriale Vienna, desidera cambiare posto. Gentili offerte a M. B. Vienna IX Severingasse 8, Thür 10. 1738

**Offresi** brava domestica trevigiana per tutti lavori. Farneto 25. Cucina. 1665

**Offresi** uomo età 30 anni, friulano, qualsiasi servizio stabile. Farneto 25, cucina. 1664

**Giovane** versato ramo commestibili e coloniali, cerca pronto collocamento presso primario negozio; parla italiano, abbastanza tedesco; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 1708

**Ex** carabiniere italiano, anni 35, cerca posto guardiano, portiere, assistente a lavori od altro. Gentili offerte Piccolo «Carabiniere» 1778

**Giovane** italiano, bella presenza, 1000 corone cauzione; assolte con distinzione quattro reali, desidererebbe occuparsi Trieste o fuori, quale sotto-magazziniere, sorvegliante o qualcosa simile, miti pretese. Gentili offerte sub «Volonteroso» Agenzia Piccolo, Gorizia. 118 A. G.

**ISTRUZIONE**

**Studente** insegnerebbe stenografia «Gabelsberger» tedesca, prezzo mite. Offerte sub «Gabelsberger» Piccolo. 1712

**Scuola** danze moderne del maestro Daquino resta aperta fino aprile. Madonna Mare 15. 1798

**Venerdì**-martedì 7 1/2, corsi danze moderne. Madonna Mare 15, Daquino. 1799

**AFFITTANZE**

**Signorina** cerca stanzetta ammobiliata, costo presso piccola famiglia, preferibile signora sola. Offerte prezzo «Tranquillità» Piccolo. 1813

**Persona** civile cerca stanza ammobiliata, costo buono, semplice. Offerte al Piccolo «Carletto». 1800

**Ricercansi** prontamente 2 o 3 stanze ammobiliate o vuote, in posizione quieta, presso buona famiglia. Offerte sub «M.» al Piccolo. 9148

**Impiegato** cerca stanzino con o senza costo. Offerte con prezzo sub «B. B. 21» posta centrale. 1760

**Affittasi** camera con comodo di cucina. Piazza Borsa 7, III. 1771

**Affittasi** bellissima stanza elegantemente ammobiliata, disobbligata, volendo costo. Via Commerciale 1, II, destra. 1769

**Affittasi** bellissima stanza ammobiliata due letti, I piano, eventualmente costo. Barriera. Indirizzo al Piccolo. 1726

**Affittasi** stanza ammobiliata con due letti, volendo costo. Via Gelsi 4, II. 1801

**Affittasi** prontamente splendida stanza vuota ammobiliata. Via Nuova 21, II. 1773

**Affittasi** camerino ammobiliato, persona pulita, mensili fior. 4.50. Acquedotto 44, porta 13, IV p. 1774

**Affittasi** prontamente stanza ammobiliata. Via S. Nicolò 13, IV. 1824

**Affittasi** stanza elegantemente ammobiliata, volendo buon costo. Via Stadion 19, II. 1819

**Affittasi** stanza ammobiliata, ingresso libero. Fonderia 4, II. 1826

**Affittasi** stanza ammobiliata per uno o due giovani, desiderando costo. Via Amalia 1, I. 1734

**Affittasi** stanza due letti, costo, oppure comodo cucina. Madonna del mare 2, III, porta 13. 1744

**Affittasi** una stanza ammobiliata, volendo costo. S. Nicolò 1, porta 7. 1789

**Affittasi** prontamente bella stanza ammobiliata, buon costo. Commerciale 10, I. 1655

**Affittansi** due stanze ammobiliate, disobbligate, davanti. San Lazzaro 6, II, porta 7. 1630

**Affittansi** due camere cucina. Rivolgersi via S. Giovanni N. 3, negozio manifatture angolo via Nuova. 1806

**Affittansi** quartieri, magazzini, stanze ammobiliate, vuoto. Via San Giovanni 12. 1775

**Prontamente** affittasi stanza vuota, ingresso libero. Cecilia 4, II, sinistra. 1772

**Quartiere** tre camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via S. Maurizio 3, secondo, davanti, florini 280 annui. 1746

**Stanzetta** ammobiliata, buon costo, affittasi prontamente. Madonnina 2, primo, sinistra. 1770

**Camerino** ammobiliato, buonissimo costo, affitta distinta famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 1732

**Distinta** famiglia affitta stanza ammobiliata, stufa, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 1733

**Stanza** ammobiliata, costo, florini 24, vicinanze industriali, piccolissima civile famiglia. Indirizzo Piccolo. 1737

**Campagna**, affittasi quartiere elegantemente ammobiliato. Guardiella 315, vicino Spremitura olio. 1618

**Abitazione** signorile affittasi piazza S. Francesco N. 2, III piano. 608

**Prontamente** affittasi due stanze comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 1792

**ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE**

**Acquistansi** mobili, vestiti usati, oggetti antichi. Deposito mobili, Riborgo 27. 1602

**Acquisterei** pianoforte verso cambio con cassaforte oppure finissima citara. Elegia. Jurcev, Acquedotto 9. 1739

**Ricercasi** decreto per vendita tabacchi. Offerte sub «A» al Piccolo. 9144

**Vendesi** nuovissimo sparherd. Indirizzo al Piccolo. 1796

**Vendesi** una stanza da letto completa, esclusi rivenditori. Via Michelangelo 4. 1786

**Vendesi** avviatissimo negozietto vestiti confezionati, adatto donna, piccole spese. Indirizzo Piccolo. 1777

**Vendesi** bottega commestibili bene avviata con entro quartiere. Indirizzo Piccolo. 1818

**Vendesi** macchina per fabbricazione pasta all'uovo. Indirizzo al Piccolo. 1791

**Vendesi** buonissima stufa grande per magazzino d'olio. Indirizzo Piccolo. 1719

**Vendonsi** vestiti uomo nuovi, usati. Guardiella 315, vicino Spremitura olio. 1819

**Vendonsi** vestiario da donna, più macchina da cucire. Rivolgersi via Nuova 21, p. II. 1773

**Vendonsi le cancellate di legno del padiglione adoperate al veglione della Croce Bianca. Rivolgersi Teatro Armonia.** 1755

**Fondo** recintato, piano circa 400 t. q., alberi, pozzo, serra, stalla di rendita, due accessi, via Alice e Bellosguardo carrozzabile, vendesi, flor. 17 t. q. Via Armeni 11, secondo, dalle 1—2. 9147

**Fonografo** con 4 cilindri vendesi, florini 16; occasione che mai ritorna. Indirizzo Piccolo. 1797

**Singer** garantita nuovissima vendesi, prezzo occasione. Riva Pescatori 1, primo. 1509

**Singer** finissime florini 35, 65, garanzia cinque anni. Piazza S. Caterina. 1811

**Singer** originali usate, garantite, vende meccanico, piazza S. Caterina 2. 1810

**Causa** sloggio forzato vendesi entro 24 febbraio due stanze pranzo, finissime, anticamera, stile veneziano, sotto prezzo di costo. Piazza Valle 1, falegname. 1471



†

**Giovanni Lazzarich**

MAESTRO DI MUSICA

spirò venerdì, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

Le sottoscritte, immerse nel più profondo dolore, partecipano a nome pure degli altri congiunti, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguì direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 16 febbraio 1902.

FAMIGLIE:

LAZZARICH, ENRICO FRIEDRICH, ANT. MOLINI e SCHUBART

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

**VIRGINIA ZOHIL**

nata **FABIAN**

si spense serenamente quest'oggi, munita dei conforti religiosi.

Affrante da profondo dolore, le desolate sottoscritte annunziano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10 ant., per il mesto convoglio dalla via S. Marco N. 19, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 16 febbraio 1902

Famiglie: ZOHIL - FABIAN - ...

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza*

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

**FRANCESCO GLASSER**

già membro della Camera di Commercio

dopo brevi sofferenze spirò questa mane munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi sottoscritti a nome pure degli altri congiunti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 17 corr. ore 9 1/2 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 15 Febbraio 1902.

**Enrichetta de Reja**
**Olga Glasser**
**Francesco Glasser**
figli

**Edoardo de Reja**
genero
**e nipoti de Reja**

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

**Viti** innestate, nove fiorini al cento, offre Adolfo Ferrant, Gorizia. 117 A. G.

**Stufe** petrolio, ultimo sistema, prezzi mitissimi. Negozio ferramenta, utensili cucina, Amadeo, via Barriera 5. 1768

**Pianino** nuovo vendesi dalle 10 ant. alle 7 p. Indirizzo Piccolo. 1812

**Splendidi** specchi, nuovo tavolo pranzo noce, scrittoio, culla bambino, vendonsi. Pozzo bianco 6, porta 11. 1776

**OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI**

**Smarrita** in via Geppa catena d'oro con perle lunga ed occhialino, onesto trovatore portarla via Rossini 5. 1795

**Smarrita** cagnetta piccola rattier. Condurla via Solitario, N.ro 20, Scuderia. 1750

**Fu smarrito martedì sera un boa in skunks con code. L'onesto trovatore è pregato di portarlo al N. 2 di via Necker ove riceverà una mancia di 5 fiorini.** 1815

**Ottavino** venne smarrito giorni sono nella sala Tersicore, l'onesto trovatore riceverà 5 fior. di mancia portandolo al Piccolo. 1645

**Cane** Dachsl, piccolo, nero, smarrito; portandolo Hôtel Europa mancia 40 corone. 1736

**DIVERSI**

**Pensiero.** Giace lettera fermo in posta. Firenze. 1730

**G.** Perchè non passa? ha ancora sonno? era passeggio sino 3 1/2, bravo. Nino! 1752

**Signora** di carnagione colorito rosso, di bella statura, vorrebbe incontrare matrimonio con signore distinto o benestante. Sub «Industriale» Posta centrale. 1696

**Giovanotto** desidera corrispondenza con signorina, scopo matrimonio. Offerte: «Adria» posta restante. 1794

**Distinta** signora vedova, senza bambini, ventisettenne, senza dote, con l'occorrente per famiglia incontrerebbe matrimonio con signore in buona posizione. Scrivere «Narcisa 12» fermo posta, piazza Giuseppina. 1745

**Marchese** adotterebbe giovane italiano dai 15 ai 20 anni, di buona famiglia, intelligente e studioso. Offerte con fotografia sub «Marchese» al Piccolo. 1822

**Famiglia** distinta darebbe costo a modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1814

**Madame!** (carattere, vita, ecc. tutto saprete consultando grafologo, prof. Otatnas 3—5. Hôtel Moncenisio. 1766

**Ricercasi socio capitalista** florini 25.000 per operazione commerciale seria, utile eccezionale garantito. Offerte non anonime al Piccolo sub «Sicurezza 200». 1762

**Socio** con 10.000 corone, pratica commerciale, conoscenza lingue, offresi per lavoro serio, proposte non anonime sub «Attivissimo» posta centrale. 1753

**La** primaria impresa trasporto mobili, spedizioni Exner, via Stazione 1366, telefono 817, ha attivato un servizio speciale pel trasporto pianoforti e casseforti a prezzi miti. 1747

**90** soldi costa la riparazione con garanzia di qualunque orologio tascabile (se riparabile). Via Madonnina 1. 1785

**Francobolli** rari Gibuti, Obock, Abissinia vendonsi Indirizzo al Piccolo. 1741

**Stagione** avanzata vendesi tutti gli articoli invernali a prezzo di fabbrica. Antonio Cillo, dietro il Municipio. 1802

**Coperte** imbottite 2.70 a fiorini 11; grevi strapazzo 1.20. pura lana 3.90. «Alla Concorrenza», dietro Municipio. 1803

**Vestiti** da uomo, paletots, loden, calzoni, sacchetti vendesi con grande ribasso, causa stagione avanzata. «Alla Concorrenza» dietro Municipio. 1804

**Mobili** in grandissimo assortimento trovansi a prezzi realmente convenientissimi nel l'Esposizione Piazza San Giovanni 5 (Palazzo Diana) Dallatorre. Osservare esattamente indirizzo. 1806

**Petrolio lucentissimo** marca stella, cassetta corone 12, vasi 6. Linassi, Valdirivo 9. 1571

**Lakmé** libretto, spartito pianoforte e canto, potpourri, fantasia, Stabilimento Schmidl, piazza Grande, ed unica filiale, Corso N. 39, (ex Chiozza). 9136

**Il «Mercoledì»** Triestino Corso 2 secondo piano. Verificazione completa di qualsiasi Cartella di Lotteria 3 soldi al Titolo. 844

**Verificazione** [illegible] Valute Giuseppe Bolaffio. [illegible]

**Preservativi** [illegible] Piazza Borsa 4. [illegible]